

# il Reporter



OTTOBRE 2019

[ilreporter.it](http://ilreporter.it)

**STADIO**

Dopo oltre dieci anni siamo a una svolta?

**FIORENTINA**

Beppe Bergomi:  
"Quanti ricordi  
contro la Viola"

**MESTIERI**

Lofio, dove tutti  
diventano artigiani

## Il sogno olimpico

Firenze e Bologna  
vogliono i Giochi del 2032.  
Dagli impianti alla strategia,  
la lunga strada verso la candidatura

**TEATRO DEL MAGGIO**

Nuova stagione al via.  
Aspettando Pereira

**CAMPO DI MARTE**

La scuola del futuro:  
com'è la nuova Dino  
Compagni

**HALLOWEEN**

Squadra 17,  
gli acchiappafantasma  
toscani

**ESCLUSIVA PER I NOSTRI LETTORI**

Renga, Nek o Jethro Tull  
a un prezzo speciale!



60/  
**FESTIVAL**  
dei  
**POPOLI**

FESTIVAL INTERNAZIONALE  
DEL FILM DOCUMENTARIO

29  
NOV  
2019



# FRAMES

IL MONDO RACCONTATO IN TEMPO

[www.festivaldeipopoli.org](http://www.festivaldeipopoli.org)



Co-funded by the  
Creative Europe MEDIA Programme  
of the European Union



Regione Toscana

Progetto realizzato nell'ambito del Programma Sensi Contemporanei Toscana per il Cinema

sensi  
CONTEMPORANEI



FONDAZIONE  
CR FIRENZE



# La corsa ai Giochi

**L**a prossima estate a Tokyo le gare dell'arrampicata sportiva, disciplina al suo debutto olimpico ma certo poco avvezza a richiamare le folle, si disputeranno in una struttura temporanea con spalti per 8.400 persone. Più del Mandela Forum. A Los Angeles, per i Giochi del 2028, già oggi sono a disposizione nove impianti sopra ai 20 mila posti e si sta costruendo un nuovo stadio olimpico da oltre centomila. Se Firenze, insieme a Bologna, vuol provare ad aggiudicarsi l'edizione successiva di Olimpiadi e Paralimpiadi, quelle del 2032, con qualche speranza di successo – e se, prima ancora, vuole dar senso a tutta l'operazione in una città che di uno stadio olimpico non saprebbe che farsene – dovrà indicare un'altra strada. La concorrenza è fortissima (a pagina 6 una rassegna delle candidature in ballo) e dispone di soldi e forze umane sconfiniate. Sul piano muscolare la partita non comincia nemmeno. Per fortuna la si può giocare su un altro terreno. A luglio il Comitato Olimpico Internazionale ha modificato le linee guida per l'assegnazione dei Giochi, stabilendo che proprio dall'edizione 2032 non sarà più necessariamente al centro l'idea della città ospitante, aprendo alle proposte di collaborazione fra le città, le regioni, persino i paesi interi. E alla costruzione di nuovi impianti verrà preferito l'uso di quello che c'è già, sempre previa presentazione di un piano per la sostenibilità futura. Così si prova a lavare l'onta del consumo di suolo e dell'indebitamento che da anni accompagna chi organizza le Olimpiadi. Firenze ha la grande occasione di indicare al Cio la strada che da anni il Cio dice di voler prendere, mettendo sul tavolo un progetto radicale – la mezza misura non farebbe che favorire i piani faraonici di qualche economia più intraprendente della nostra – per un grande evento nel pieno rispetto dei territori, del paesaggio e delle comunità. Che incoraggi lo sviluppo, crei lavoro e azzeri l'impatto ambientale. Con strutture snelle e sostenibili, rigenerazioni urbane fuori e dentro le arene, mobilità verde e un piano dettagliato di riconversione per quando la fiamma olimpica lascerà la città. Idee concrete, per una volta preoccupandosi di promuovere il futuro più che di magnificare il passato. Mostrando al mondo che è possibile farlo anche senza tirar su monumenti che altrove hanno finito per celebrare il trionfo degli sprechi. Le Olimpiadi resterebbero quello strumento geopolitico potentissimo che darebbe a Firenze, Bologna e a tutta l'Italia centrale la proiezione internazionale giustamente ambita dal sindaco Nardella. Il nostro è un paese di candidature olimpiche, con qualche storia di successo (Milano-Cortina 2026 l'ultima) e molte avventure sconclusionate. Per non aggiungersi alla lista è bene lavorarci da subito, magari creando commissioni dedicate di esperti cui vengano riconosciuti responsabilità, legittimità e strumenti istituzionali. Sarà comunque durissima, ma solo così può funzionare.

**Andrea Tani**  
direttore@ilreporter.it

Il Reporter  
Anno XIII n.26 del 2/10/2019 - ISSN 2612-2383

**Editore e concessionaria**  
**Tabloid soc.coop.**

Via Giovanni dalle Bande Nere 24  
50126 Firenze

Iscrizione ROC N. 32478

Proprietario Bunker s.r.l.  
Piazza E. Artom 12, 50127 Firenze

**Direttore Responsabile**

Andrea Tani

**Redazione**

T. 055 6587611 – redazione@ilreporter.it

**Info Pubblicità**

T. 055 6587611 – commerciale@tabloidcoop.it

**Stampa**

Rotopress International srl  
Via Brece, 60025 Loreto (AN) – T. 0719747511  
Via E. Mattei, 106 40138 Bologna – T.0514592111  
Periodico d'informazione locale  
N° reg 5579 del 17/05/2007 Tribunale di Firenze.  
Contiene I.P. - Prezzo di copertina euro 0,00.



# Quel sogno chiamato Olimpiade

*Nardella candida Firenze a ospitare l'edizione 2032 dei Giochi in coppia con Bologna. Utopia o grande occasione?*

di **Andrea Tani**

**U**n asse tra Firenze e Bologna per ospitare le Olimpiadi (e le Paralimpiadi) del 2032. Ha colto tutti di sorpresa l'idea lanciata il 9 settembre scorso il sindaco di Firenze Dario Nardella. Si è parlato di sogno, di suggestione, di opportunità. Mai di *boutade*. "Si può fare", hanno detto in tanti, dalla politica alle categorie economiche. Si può ragionare su una proposta che abbia al centro una rete di territori, di competenze, di paesaggi, che indichi una nuova strada per i grandi eventi, sportivi e non, nel nome della sostenibilità. Un'occasione per dare slancio internazionale alle due città e a tutta l'Italia centrale. E allora da dove si comincia?

## Cosa manca

Per farla breve, tutto. A partire dall'icona massima di ogni edizione dei Giochi, lo Stadio olimpico. Da quello di Roma all'Olympiastadion di Berlino, dal "Nido d'uccello" di Pechino al Nuovo stadio nazionale che vedremo a Tokyo: impensabile costruire un mastodonte del genere. Allora che fare? L'ispirazione potrebbe venire dal London Stadium del 2012, una struttura leggera a strati, smontabile, che

finiti i Giochi è stata ridotta a una dimensione pur grande ma non più gigantesca. Difficile intrecciarne il destino a quello del nuovo stadio della Fiorentina: il club viola ne ha bisogno in fretta e uno stadio olimpico alla Mercafir non c'entra. Andrebbe peraltro deciso se farlo a Firenze o a Bologna, aprendo tutta un'altra, delicatissima, partita. I nuovi stadi di Fiorentina e Bologna (il Dall'Ara verrà profondamente restaurato nei prossimi anni) andrebbero bene, invece, per i tornei di calcio e rugby olimpico. Sarebbe poi naturale, per tradizione cittadina, che il basket andasse a Bologna, e d'altra parte l'arena di Casalecchio è l'unico impianto che si avvicina per capienza (11 mila posti) al necessario per uno degli eventi più attesi. Idem il baseball. La Fortitudo è uno dei club più titolati d'Europa. Anche Grosseto ha un ottimo impianto, più facile però che la costa tirrenica entri in gioco per gli sport nautici, vela, surf e maratona di nuoto. Di certo i capoluoghi da soli non bastano, andrebbero coinvolti anche i territori: Prato si candida a sede di hockey e pallamano, senza dimenticare che ha già ospitato gli europei di pallanuoto nel '99. Alla corsa si aggiungerebbero le città toscane con i maggiori impianti

sportivi, Livorno, Siena, Montecatini al pari di Ravenna, Ferrara, Modena e Forlì. La fila dei sindaci che si son detti pronti è già lunga. Il Lago di Bilancino, opportunamente adeguato, porterebbe i cerchi olimpici in Mugello con le gare di canottaggio e canoa. Sulle corse outdoor in genere la candidatura ha ottime carte da giocare: le gare di ciclismo su strada sulle colline toscane (simile a quanto visto con il Mondiale del 2013) o una maratona sotto al Duomo entrerebbero di prepotenza tra le memorie olimpiche più suggestive. E magari la mountain bike sull'Appennino, gara simbolo da disputarsi a metà strada. Tornando agli impianti, il Mandela Forum è troppo piccolo per farne la principale arena indoor della manifestazione, ma sarebbe comunque adatto, ad esempio, per la ginnastica o gli sport da combattimento. Un altro grosso punto interrogativo pesa sugli sport acquatici. La Costoli avrebbe bisogno di un robusto potenziamento per poter accogliere il nuoto e i tuffi. E il Villaggio olimpico? Non ci sarebbe da sorprendersi se entrasse in gioco l'immensa area di Bologna Fiere. Il lavoro da fare, prima di tutto di progettazione, resta enorme. Una cosa almeno non manca: il tempo.







STORIE OLIMPICHE

# Un colpo alla paura

*Il fiorentino Niccolò Campriani, tre volte oro olimpico nel tiro a segno, allena una squadra di tre rifugiati con l'obiettivo di portarli a Tokyo 2020. "Ho fatto pace con il mio sport, spero che altri seguano questa strada"*



di **Andrea Tani**

Lasciò con un colpo modesto per uno come lui. Un tiro da 9.2 di punteggio con 6 decimi da rimontare su Sergey Kamenskiy che a quel punto aveva già l'oro appeso al collo. Come però a volte succede nello sport si *sentiva*, al di là dell'evidenza, che quella medaglia doveva andare a lui. Il russo sbagliò completamente il tiro e Niccolò Campriani vinse la sua terza medaglia d'oro olimpica diventando il più grande tiratore di sempre nel tiro di carabina. Sul tetto del mondo, non ancora 29enne, decise che si sarebbe dedicato ad altro. Oggi vive e lavora a Losanna, in Svizzera, al Comitato Olimpico Internazionale. Senza venir meno alla sua decisione, nella scorsa primavera è tornato su un campo di tiro puntando dritto ai Giochi di Tokyo 2020. Non per sé, ma per i tre giovani che ha deciso di allenare con la speranza di vederli entrare nella squadra olimpica dei rifugiati. "È solo la tappa successiva del percorso naturale che ho fatto", racconta. "Per quanto mi riguarda credo che la responsabilità dell'atleta di alto livello non finisca con l'ultimo colpo di un'Olimpiade o l'ultimo metro di una corsa. C'è qualcosa che va oltre". Da sempre vicino alle iniziative dell'UNHCR, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha incontrato l'ufficio locale spiegando quello che aveva in mente. "L'idea era trovare un modo per sfruttare l'etichetta di campione olimpico a vantaggio di questo progetto. Che, è bene precisarlo, è un'iniziativa personale completamente volontaria, a budget zero, di cui mi occupo nel tempo libero". Dovevano essere due, un maschio e una femmina, perché l'equipaggiamento a disposizione è poco, l'allenatore uno solo e per farcela si deve tenere alta la qualità dell'allenamento. "Abbiamo fatto un giorno di selezione secca tra 12 persone scelte tra la comunità locale dei rifugiati a Losanna. Alla fine però ne ho scelti tre, un ragazzo e due ragazze".

**Chi sono?**

Mahdi è un giovane afghano, e in caso di qualificazione rappresenterà il suo paese d'origine. Khaoula e Luna sono due ragazze inserite a tutti gli effetti nel programma di protezione per rifugiati, vengono una dal Medio Oriente e l'altra da un paese africano. Se riusciranno

ad andare a Tokyo faranno parte della rappresentativa dei rifugiati. Nessuno di loro aveva esperienza di questo sport, quello del marzo scorso è stato il loro primo allenamento di sempre.

**Eppure il tiro a segno è forse lo sport più stressante per la mente. Come hanno fatto, con il vissuto che hanno, ad abbracciare questa disciplina?**

Dico sempre che se la meditazione fosse uno sport, sarebbe il tiro a segno. Per arrivare al risultato bisogna dimenticare il passato e il futuro, accettare l'emotività, imparare a gestirla. È un duro lavoro. Loro hanno un passato sicuramente faticoso alle spalle e quindi una tendenza quasi ossessiva a tirare fuori le emozioni negative. Stanno imparando a controllare questo interruttore: concentrarsi sull'attimo presente, sulla respirazione. Mettere da parte problemi, paure, dubbi e ricordi. Pensare solo al gesto. È uno skillset che credo sarà utile a questi ragazzi al di là dello sport. Sono loro i primi a dirlo, le tre ore dell'allenamento sono momenti di pace.

**Con lo sport hanno un'occasione per ritrovare il loro posto nel mondo, la loro identità. E forse, ora che si è ritirato dalle gare, è così anche per lei?**

Con le debite proporzioni, il nostro è un percorso simile. Come un rifugiato si trova a dover fare i conti con una profonda ridefinizione di sé, così un ex atleta di alto livello, dopo che ha chiuso la sua carriera, deve ricostruire il suo mondo, la visione che gli altri hanno di lui. Per me è anche un modo per dare un senso ai sedici anni passati a mirare un bersaglio. Già prima di partire per Rio avevo deciso in modo molto chiaro che la mia carriera sarebbe finita lì, con quella Olimpiade. Oggi ho trovato un modo per far pace col mio sport. Sono tornato a tirare: devo farlo per essere un buon tecnico, devo richiamare certe sensazioni. Mi alleno insieme al gruppo una volta a settimana ed è solo grazie a questo progetto.

**Come vi allenate?**

Ho attivato il mio network, che poi è lo stesso di tutti i campioni olimpici: conoscenze, tiratori, tecnici, federazioni. Trattandosi, ripeto, di un'iniziativa completamente volontaria e senza budget, avevamo bisogno di contributi,

donazioni ed equipaggiamento. Oggi ci alleniamo in un centro per il tiro con l'arco gestito da un'ex campione di Barcellona 1992, e ci aiuta la fondazione di Abhinav Bindra, primo oro olimpico indiano di sempre e mio ex avversario. Tre ragazzi di paesi diversi, nella struttura di uno spagnolo, sostenuti da un indiano e allenati da un italiano. Questa è la forza della comunità olimpica.

**Con quali obiettivi?**

Stando alla definizione precisa, i Giochi olimpici sono i 17 giorni in cui i riflettori si accendono, mentre l'Olimpiade è il quadriennio che precede l'evento. La parte più bella. Siamo concentrati su questa. Intanto vogliamo centrare il risultato minimo per la qualificazione olimpica, che non implica automaticamente la partecipazione ma almeno apre la possibilità. Ci alleniamo in maniera estremamente seria perché a Tokyo vogliamo esserci. Consapevoli però di quanto sarà difficile. Su questo sono molto chiaro con i ragazzi: voglio che sappiano che non devono mettere in standby la propria vita fuori dal campo di allenamento. Il successo di questo progetto, comunque, si misurerà nell'eredità che lascia. È più un mezzo per un fine, mi auguro che ci permetta di ispirare il prossimo campione olimpico, non per forza del mio sport, a fare la stessa cosa.

**Tokyo sarà la seconda edizione dei Giochi con una squadra olimpica di rifugiati a rappresentare i 70,8 milioni di persone fuggite dal proprio paese a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani. Quale futuro si augura per Team Refugees?**

Io ho sempre rappresentato orgogliosamente l'Italia. Ma ho sempre vissuto in due famiglie: quella della delegazione azzurra e quella della mia disciplina, con atleti di tutto il mondo. Ho molte più cose in comune con il tiratore russo di turno che con una persona all'apparenza a me più vicina. Ero bravo a tirare in piedi, ma ho imparato dagli americani a farlo nella posizione a terra e dai giapponesi in ginocchio. Queste comunità sono la forza dello sport. Mi auguro che ci siano sempre più occasioni di incontro e che la delegazione dei rifugiati arrivi alla piena integrazione, potendo partecipare anche ai training camp internazionali.



# Nuovo stadio, siamo alla svolta?

*Storia del nuovo impianto della Fiorentina, dal progetto per Castello a Rocco Commisso*

di **Andrea Tani**

## Da Fuksas alla Mercafir

“Per essere grandi ci vogliono idee così”, disse Diego Della Valle, allora patron della Fiorentina, quando davanti a giornalisti e autorità svelò il grande plastico realizzato su progetto dell'archistar Massimiliano Fuksas. Uno stadio tutto nuovo, modernissimo, 40mila posti coperti con museo, centro commerciale e tutti i servizi possibili. Dalla Cittadella Viola la Fiorentina avrebbe reclamato il suo posto nella geografia del calcio europeo. Veniva da sognare. Era il 19 settembre 2008, ancora a malapena spiravano i venti della grande crisi finanziaria, e tutto, a Firenze e nel mondo, sarebbe cambiato di lì a poco. Lo stadio sarebbe nato in zona Castello. Nemmeno due mesi più tardi la procura mette sotto sigillo tutto il terreno, finito al centro di un'inchiesta su episodi di corruzione legati alla sua trasformazione urbanistica. Presto diventa chiaro che si dovrà cominciare a guardare altrove. Sesto, Scandicci, Mantignano. Anzi, no: la Mercafir.

## Un nuovo progetto


È lì, al mercato ortofrutticolo di Novoli, che dal 2012 si sposta la partita. Si vagliano diverse ipotesi: stadio a fianco del mercato, oppure solo un centro sportivo lì, e lo stadio da un'altra parte. Più volte sembra che tutto stia per saltare. Poi l'accelerata improvvisa nell'estate 2014. I Della Valle chiedono e ottengono l'intera l'area Mercafir, non solo una porzione. Il Comune si mette a lavorare allo spostamento del mercato. Si dice che è la volta buona, che i lavori partiranno in sette mesi e che nel 2018 si sarebbe iniziato a giocare lì. Il Comune dà l'ok al pia-

no di fattibilità e a quello economico-finanziario, pur con delle prescrizioni. Il progetto non arriva prima del 10 marzo 2017 ma, almeno per un giorno, Firenze ricomincia a sognare. Quarantamila posti coperti, tribune a sette metri dal campo, centro commerciale, hotel, parcheggio. Costo totale, 420 milioni. Lavori al via nel 2019, calcio giocato dal 2021.

## Fine di un'era

Per far posto allo stadio c'è però da spostare il mercato. Si sceglie allora che sarà quello a traslocare nell'area di Castello: chiusa la vicenda giudiziaria, i terreni sono stati acquistati da Toscana Aeroporti che si è impegnata a venderne una parte al Comune. Palazzo Vecchio approva la variante urbanistica in attesa di entrare effettivamente in possesso dei terreni. Alla Fiorentina non basta, chiede che si mettano prima nero su bianco “in modo ufficiale i tempi di disponibilità dell'intera area”. Altrimenti, niente progetto definitivo. Solo che il Comune non può farlo. Arriva maggio, la scadenza si avvicina, lo stadio è tra i temi caldi della campagna elettorale. Ma di novità nemmeno a parlarne. “Gli alibi sono finiti”, dice il sindaco Nardella. La risposta indiretta Diego Della Valle la scrive nella sua celebre lettera ai tifosi dell'11 maggio (quella dello “Svegliatevi, usate il cervello”): “Sono anni che veniamo coinvolti in beghe locali dove tutti si azzuffano sui terreni destinati allo stadio”. E ancora: “Se viene considerato un così grande affare lo stadio dovrebbe farlo il Comune, noi saremmo più contenti”. Dal sogno alla porta sbattuta. È l'ultimo atto dell'era Della Valle. Il 6 giugno la società viene ceduta a Rocco Commisso. Si riparte (quasi) da capo su tutto: squadra, organizzazione, progetti. E stadio.





## Dopo dieci anni di ipotesi e colpi di scena, la partita entra in "zona Cesarini"

### E ora?

Commisso è uomo di business. Sa che un impianto moderno farebbe crescere la società come nient'altro. Ma l'Italia non è l'America e il suo desiderio di fare uno stadio in tre anni si scontra presto con la realtà. Se il punto centrale è fare il più in fretta possibile, ecco che torna in auge il progetto 2014: stadio alla Mercafir senza spostare il mercato. La variante urbanistica lo prevede già, sarebbe la strada più veloce. Rimane in piedi anche l'ipotesi del restyling del Franchi, con la copertura totale e un nuovo assetto delle tribune. Affascinante ma ben più complicata, perché si tratta di un monumento nazionale sottoposto a tutela che deve quindi passare per una procedura ad hoc. E infatti, a fine settembre, la Soprintendenza ha bocciato il progetto. Demolire le curve (per avvicinare gli spalti al campo) altera l'impianto originario del 1938: non si può fare.

### Tra Campi e Novoli

Rimane solo l'ipotesi Mercafir? Non proprio. Il sindaco di Campi Bisenzio Emiliano Fossi ha messo sul piatto la sua proposta: 30 ettari di terreno a cavallo di viale Allende, da una parte lo stadio, dall'altra abbastanza spazio per un centro sportivo con 12 campi da gioco per settore giovanile, squadra femminile e prima squadra. Su quell'area la Fiorentina ha un vecchio precontratto di acquisto che scade a fine ottobre. Non ci sono vincoli, basta un ok per far partire la procedura di cambio di destinazione d'uso. Ironia della sorte, si riuscirebbe ad aprire i cantieri in sei mesi grazie alla "legge Nardella" sugli stadi fatta quando era deputato. Nardella che, da parte sua, ha subito bollato quella di Campi come "una soluzione che non esiste". Commisso però non pare interessato al dibattito politico locale, lui bada al sodo: a Campi uno stadio si fa in tre anni e c'è un'area grande il doppio. Una soluzione "fast and easy", ha ammiccato Fossi in inglese, ma collegata male alle infrastrutture. Alla Mercafir servirebbe più tempo, quattro anni e mezzo, e c'è da capire come spostare la Mercafir tutta nel settore nord dell'area, perché le aziende devono poter continuare a lavorare. Ma la variante c'è già e si resterebbe a Firenze, ben collegati ad aeroporto, autostrada, tramvia e ferrovia. La palla ora torna alla società.

# Altre forme di lavoro

di Barbara Palla



## Basta dire "Lofoio"

*Dal legno alla ceramica, dal ricamo ai lavori a maglia: in via del Campuccio c'è una bottega condivisa dove tutti possono diventare artigiani*

**A**vvicinare l'arte artigiana e manuale a tutti coloro che hanno sempre voluto ma non hanno mai osato intraprendere l'avventura. È questa la filosofia della bottega artigiana condivisa *Lofoio*, nata qualche anno fa nel cuore del quartiere artigiano per eccellenza, Santo Spirito. I corsi sono rivolti soprattutto a principianti, ma sempre più esperti si iscrivono per imparare delle competenze che difficilmente si trovano altrove. Per comprendere meglio questa contaminazione di competenze e creatività, abbiamo incontrato gli artigiani nella loro bottega-coworking.

### Come è nata questa comunità aperta di artigiani?

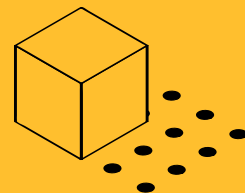
Dalla voglia di creare un posto in cui divertirsi ad "aggeggiare", posto che di solito è il garage del nonno o del babbo. Una volta attrezzata la bottega per noi stessi, ci è sembrato ovvio aprirla a tutti quelli che avevano le nostre stesse passioni e la nostra stessa idea di tempo libero. Persone che esercitano la curiosità con le mani.

### La scelta di posizionarvi in via del Campuccio in un quartiere di tradizione artigiana non è casuale.

In effetti scegliere di insediarsi in via del Campuccio è stato allo stesso tempo consapevole e azzardato. Consapevole, perché qui la ricchezza di stimoli e di storie impregna ogni mattone. Azzardato, perché aprire un'officina condivisa in un centro storico che si svuota di abitanti senza che i prezzi degli affitti dei fondi calino significa allontanarsi, non avvicinarsi, ai possibili utenti. Ma *Lofoio* non potrebbe sorgere altrove. In Oltrarno ci siamo inseriti spontaneamente in una rete di artigiani e creativi resistenti. Facciamo rete, ci spalleggiamo, ognuno supporta l'altro senza perdere la propria personalità. E, come ci diciamo spesso fra vicini, "il Campuccio è fertile".

### Avete già definito tutto il calendario o ci saranno delle sorprese?

Il calendario è in continua definizione di mese in mese. Cerchiamo di tenere sempre un equilibrio fra idee nuove che ci facciano sognare e osare di più. Per esempio: ripeteremo il ciclo di seminari di tessitura e lo arricchiremo con un appuntamento sulla tessitura arcaica a tavolette. Il ciclo di incontri sarà preceduto da una mostra per far vedere (e toccare!) il prodotto della ricerca artistica della stessa insegnante, una serie di arazzi tessuti a mano. Fedeli alla nostra idea di networking, inaugureremo la mostra l'11 ottobre nei locali dei nostri bellissimi vicini di casa dell'associazione Campuccio10. Siete tutti invitati!







## La "sorellanza" delle donne imprenditrici

*Viadelporcellana59rosso è un coworking tutto al femminile.*

*"La nostra forza – spiega la fondatrice Silvia Baracani – è saper costruire reti di relazioni"*

In via del Porcellana, a due passi dalla stazione Santa Maria Novella, si nasconde un piccolo spazio che offre grandi opportunità ai suoi soci, collaboratori, freelance e a tutti i curiosi che vogliono mettersi in gioco, inventarsi o reinventarsi con un nuovo lavoro. *Viadelporcellana59rosso* è stato aperto nel 2017 da Silvia Baracani, architetta e co-fondatrice dello spazio Multiverso di Campo di Marte, con l'idea di creare un ambiente lavorativo più... femminile. Durante la sua esperienza a Multiverso si è resa conto che il mondo dei lavoratori indipendenti era prevalentemente maschile. Ha deciso allora di lanciarsi in un progetto autonomo e dare vita a un nuovo tipo di "sorellanza". In due anni lo spazio è cresciuto, plasmandosi sulle esigenze delle collaboratrici e delle partecipanti più assidue. "Il cuore del coworking – racconta Silvia Baracani – non è la promozione dell'imprenditorialità, bensì la costruzione di relazioni che rafforzino le attività reciproche: c'è una rete di persone stretta che conta circa una decina di persone, una più ampia che arriva ad una cinquantina e poi ci sono gli esterni veri e propri che partecipano alle attività o usano gli spazi che mettiamo a disposizione. Un coworking

non né è una cooperativa, né una comunità con regole precise. È più un flusso di persone con legami più o meno forti. I profili delle persone che frequentano *Viadelporcellana59rosso* sono vari, quello che li accomuna sono l'elevato tasso di scolarizzazione e l'indipendenza". Proprio per favorire questa indipendenza e le nuove avventure lavorative, il coworking propone un ricco calendario di workshop gratuiti, incontri informali di business therapy e un corso di 16 ore sul Business Model Canvas, "che è stato uno strumento utile primariamente a noi – spiega ancora Baracani – e che grazie al lavoro di Michele Magnani, mio socio anche dentro Multiverso, è diventato un metodo da esportare per aiutare le persone a orientarsi sui propri progetti, vederne la sostenibilità, le criticità e i punti di forza". In *Viadelporcellana59rosso* è nata anche una bottega, oggi in piena evoluzione. "Oltre al laboratorio di maglieria di Elena Bucciarelli, con Maya Boll, illustratrice e artista, organizzeremo quello di kokedama, una pratica giapponese di coltivazione delle piante fuori dal vaso, e incisione". Altri ancora sono nel cassetto, in attesa di essere scoperti con l'inizio dell'anno nuovo.



# Tecnologia e impatto zero: com'è la nuova Dino Compagni

*Taglio del nastro a Campo di Marte: aule per musica e pittura, spazi aperti a tutti i cittadini. Pierguidi: "È la scuola più bella d'Italia"*

di **Costanza Marrapese**

Una scuola all'avanguardia è stata da poco consegnata alla città e al Quartiere, appena in tempo per l'inizio dell'anno scolastico. La nuova Dino Compagni, a Campo di Marte, tra via Cento Stelle e via Sirtori, si sviluppa su oltre 7.000 metri quadrati e ospita oltre 670 alunni delle 24 classi di scuola secondaria di primo grado. L'investimento complessivo per il nuovo plesso è stato di oltre 12 milioni di euro. È una scuola a impatto zero per l'ambiente che rispetta i massimi standard di efficienza energetica. Uno spazio aperto al quartiere e alla città, da vivere come un vero centro civico. Non soltanto attività didattica, infatti, ma la struttura lascia accesso libero ai cittadini alla palestra, la biblioteca, la ludoteca, l'auditorium e il teatro all'aperto. Una scuola che guarda al futuro e all'inclusione, studiata per abbattere le barriere architettoniche di qualsiasi tipo, fisiche, ma anche visive e uditive. La nuova Dino Compagni, oltre alle canoniche aule e sale riunioni, è composta da aule speciali per la musica, la pittura, la biologia e l'informatica. Grande attenzione al risparmio energetico è stata posta a partire dall'orientamento solare degli ambienti, fino al controllo della luce e alla ventilazione trasversale. Lo testimoniano anche la presenza di una serra biodinamica, una capannina meteorologica e dell'area verde ad alta biodiversità. Un grande monitor a led esterno accoglie gli studenti e consentirà proiezioni su grandi dimensioni in occasione di eventi. Il presidente del Q2 Michele Pierguidi commenta così la nuova scuola: "Inizio ringraziando i servizi tecnici del Comune, tutte le maestranze e la ditta che hanno lavorato costantemente, dimostrando in questi due anni un bel lavoro di squadra. La nuova Dino Compagni è bellissima, all'avanguardia sotto tutti i punti di vista, green e sostenibile. Una palestra che servirà anche alle società sportive del quartiere. La biblioteca e l'auditorium da

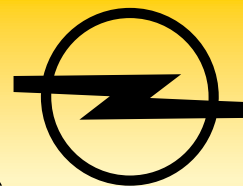


156 posti saranno aperte a tutti i cittadini. La scuola più bella d'Italia, insomma, e non solo secondo me. Adesso va completata una piccola parte dell'esterno, ma è questione di poco tempo. Ora dobbiamo essere bravi a farne una altrettanto bella alla Don Milani". Soddisfatto, Pierguidi conclude: "dopo il Parco del Mensola, Via Gioberti rinnovata, la nuova Dino Compagni, adesso è turno di piazza delle Cure che ci auguriamo di consegnare presto a tutta la città".

**TAGLIANDI E REVISIONI MULTIMARCA**

Possibilità pagamenti dilazionati personalizzati per le tue riparazioni!

# AUTOFFICINA AUTORIZZATA OPEL



❄️ **PRIMA DELL'INVERNO PASSA A FARE UN CONTROLLO GRATUITO** ❄️

via Giorgio Ambrosoli, 1 - SCANDICCI  
tel. 055 752460 - autofficinaverdiscandicci@gmail.com  
[www.autofficinaverdiscandicci.it](http://www.autofficinaverdiscandicci.it)

**AV** AUTOFFICINA  
**VERDI**





# Il "ritorno" della canzone fiorentina

*Lorenzo Andreaggi e Narciso Parigi: uno è un giovane cantante, l'altro il padre nobile della tradizione melodica italiana. Dal loro incontro è nato un album in bilico tra passato e futuro*

di Tiziana Alma Scalisi

**I**talia, America e ritorno è il titolo del nuovo progetto musicale di Lorenzo Andreaggi, con la direzione artistica di Narciso Parigi e prodotto da Larione 10. Un vero e proprio gioiello in cui si incastonano la storia di un'amicizia, un sogno che si avvera e un passato che torna più attuale che mai. "È stato un vero passaggio di testimone, da Narciso Parigi a me – racconta Lorenzo Andreaggi – proprio come facevano un tempo nelle vecchie botteghe a Firenze, quando i maestri passavano il testimone agli allievi".

## Come è cominciata questa avventura?

"Scrissi una lettera a Narciso Parigi nel 2013. Dicendogli che ero un appassionato della musica neomelodica italiana e delle canzoni fiorentine e che mi sarebbe piaciuto conoscerlo. Non ebbi risposta e passarono cinque o sei mesi. Poi un giorno mi telefonò, scusandosi per non aver risposto: la lettera era finita dietro la cassetta della posta. Andai a trovarlo a casa, lui si mise al pianoforte e io cantai. Così mi propose subito di incidere quelle canzoni che aveva portato in America e che non sono mai arrivate in Italia. Finora. Lo ringraziai ma la cosa morì lì. Passarono anni e nel 2016 misi

su lo spettacolo *Canta Firenze* dove cantavo le canzoni di Spadaro. Dopo lo spettacolo finalmente mi decido e con Sergio Salaorni andammo a casa di Narciso". Inizia l'avventura: "Abbiamo ascoltato più di 200 canzoni (Parigi ne ha incise più di seimila, ndr) e ne abbiamo scelte 16". Poi è stata la volta degli ospiti: "Irene Grandi, Saverio Lanza, che è il suo produttore e chitarrista, alcuni membri della Bandabardò, Marco Bachi al basso, Finaz, Stefano Bollani che ha accettato subito con un pezzo incredibile. Fabrizio Mocata al piano, Bruno Scantamburlo arrangiatore e compositore brasiliano che ha fatto gli arrangiamenti di tutti i brani. Tra gli ospiti c'è anche il tenore genovese Fabio Armiliato e le Signorine, un coro di tre ragazze che ricorda il Trio Lescano. Il disco è sponsorizzato in parte dalla Fondazione Fiorentina".

## È stato più un passaggio di consegne o un recupero del passato?

"Non è così tanto passato, perché la musica italiana, come dice Narciso, non esiste più: c'è bisogno di qualcosa di nuovo, ma che abbia ancora il sapore della canzone italiana, della melodia, di quelle imperfezioni che l'hanno sempre resa unica. Queste sono

canzoni italiane veramente belle, e riarrangiate possono andare oltre".

## Cosa le ha insegnato Parigi?

"Narciso mi ha sempre insegnato a cantare nel modo più naturale possibile, a esprimere i sentimenti, cosa che oggi non capita più. Anche il nostro orecchio non è più abituato alle imperfezioni. Narciso è una persona umilissima che mette l'amicizia al primo posto. Gli devo davvero tanto".

## E le canzoni cosa raccontano?

"Alcune sono più nostalgiche, altre potrebbero essere state scritte oggi. Penso ad esempio a "Va' ja Firenze" che racconta la storia del capoluogo toscano da Fiesole, quindi dalla sua nascita, fino ai giorni nostri. Oppure "It is Christmas" che insieme a "Non ritornar" venne scritta da Narciso per Dean Martin. C'è anche un inedito inno per la Fiorentina che si intitola "I magnifici 11", scritto insieme a Mogol negli anni '60. Sembra fatto apposta per Rocco Commisso, perché anche il titolo del disco *Italia, America e ritorno* ricorda un po' la nuova proprietà americana del club viola".

# Il paese dei balocchi nel cuore di Firenze

di **Lorenza Godani**

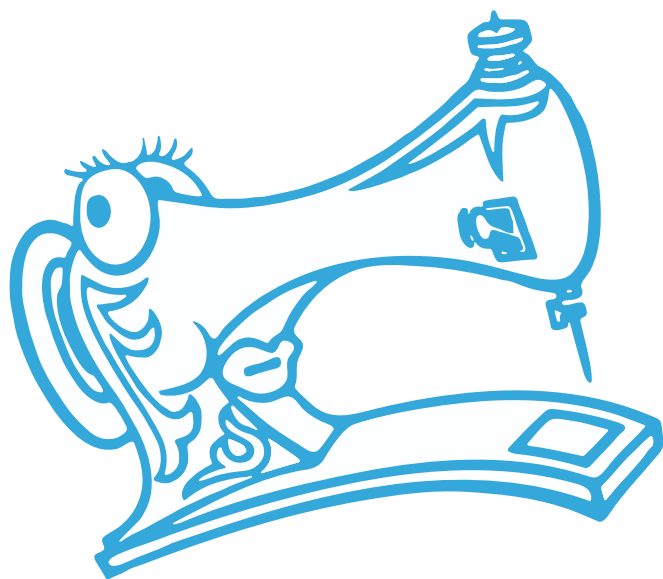


**MECHERINI** s.n.c.

Via Monticelli, 2/r - 50143 FIRENZE

Tel./Fax 055.707106

**SINGER BERNINA<sup>®</sup>**  
**PFAFF**



**60°** 1959-2019  
anni  
di attività

Vieni a trovarci!  
Ti aspettano tante offerte





# Fa sognare i bambini da quasi cent'anni. E ora Dreoni Giocattoli diventa il set di un cortometraggio

**A**PERTO nel lontano 1922 come piccolo negozio di balocchi e modellismo, negli anni successivi, grazie all'intraprendenza della famiglia Dreoni, a cui ancor oggi appartiene, si è allargato fino a occupare circa 1000 metri quadrati di spazio, con ingressi sulle vie Cavour e Ginori. La magia che si respira nel dedalo dei suoi ambienti è però rimasta intatta. Anzi, il tempo che passa contribuisce a renderlo, giorno dopo giorno, un luogo unico, il cui fascino è impossibile da eguagliare.

Che cosa rende speciale Dreoni Giocattoli? I suoi locali labirintici, formati da stanze attigue collegate da piccoli corridoi e snodi sui quali si aprono scorci colorati su scaffali e scaffali di giocattoli. La scelta di un'illuminazione calda, che regala una scintilla di vita ai giocattoli esposti, il sovraffollamento apparentemente caotico dei balocchi sugli scaffali: si ha quasi l'impressione che ogni giocattolo non sia stato sistemato da mano umana, ma abbia conquistato da solo il suo spazio vitale accanto agli altri, armonizzandosi col contesto in maniera naturale. Dreoni è come un piccolo ecosistema autonomo, costituito da giochi che sembrano interagire tra loro e con l'ambiente che li circonda. Da Dreoni i pacchetti sono fatti ancora come una volta: il foglio di carta rossa col logo del negozio tagliato a mi-

sura e ripiegato fino a formare un pacchetto impeccabile e il nastrino che termina con due riccioli creati dalla lama veloce della forbice.

Si andava da Dreoni da bambini, magari con i nonni, a comprare la squadra di Subbuteo mancante. Ci si torna oggi con i propri figli a comprare l'ultimo Lego a tema Harry Potter.

Dreoni Giocattoli rimane il negozio di modellismo più vasto e ben assortito di Firenze, con treni elettrici delle migliori marche, scatole di montaggio di tutti i tipi, modellini di auto in quantità elevatissima, scatole di costruzione di cannoni e velieri antichi. L'adattamento ai tempi moderni lo ha reso anche un luogo di aggregazione per le famiglie fiorentine, ricco di eventi gratuiti nel fine settimana aperti a tutti i bambini e uno spazio giochi interno accessibile sempre, anch'esso offerto in maniera gratuita ai clienti e ai visitatori di passaggio. Dreoni è un posto così speciale che sta ospitando in queste settimane le riprese di un cortometraggio (durata 30 minuti circa) girato quasi interamente nel negozio e in altre aree di Firenze.

La produzione GiocaFilm ha selezionato comparse all'inizio dell'estate e, per ora, si sa che il protagonista della storia è Carlo, un bambino di 8 anni che, attirato dalle vetrine dello storico negozio, si avventura alla ricerca di... lo scopriremo presto.



**TEATRO VERDI**  
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

XXII STAGIONE TEATRALE

info 055 21 23 20  
www.teatroverdifirenze.it

Burattino senza fili  
musiche  
Edoardo Bennato

Momix  
Alice  
una creazione di  
Moses Pendleton

Paolo Conticini  
Luca Ward  
The Full Monty

Roberto Ciufoli  
A Christmas Carol

Balliamo sul mondo  
direzione creativa  
Luciano Ligabue

Vincenzo Salemme  
Con tutto il cuore

Ale & Franz  
Romeo & Giulietta  
nati sotto contraria stella

Virginia Raffaele  
Nuovo spettacolo

Antonio Catania  
Gianluca Ramazzotti  
Se devi dire una bugia dilla grossa  
con Paola Quattrini

Musicanti  
il musical con le canzoni di  
Pino Daniele

Nancy Brilly  
A che servono gli uomini?

Ghost  
il musical

**CAMPAGNA ABBONAMENTI**

Per i soci **unicoopfirenze** sconto di 15 euro sugli abbonamenti completi e sconto di euro 7,50 sugli abbonamenti a scelta a 7 spettacoli

Abbonamenti in vendita presso la biglietteria del Teatro Verdi da lunedì 2 settembre

INFO [www.teatroverdifirenze.it](http://www.teatroverdifirenze.it)



STAGIONE TEATRALE 2019/2020

**Angela Finocchiaro**  
**Michela Murgia**  
**Kobane calling on stage**  
**La Gaia Scienza**  
**Massimo Popolizio**  
**Supermarket**  
**Riccardo Rossi**  
**Ascanio Celestini**  
**Rocco Papaleo**  
**Paolo Hendel**  
**Lella Costa**  
a scelta  
**Marco Paolini**  
**Michele Serra**

Per i soci **unicoopfirenze** sconto di euro 12,00 sull'acquisto dell'abbonamento completo

sconto di euro 8,00 sull'acquisto dell'abbonamento a scelta

**ABBONAMENTI IN VENDITA SOLO PRESSO LA BIGLIETTERIA DEL TEATRO PUCCINI**

a partire dal 5 settembre (giovedì-venerdì-sabato dalle 16 alle 19)

INFO SU [WWW.TEATROPUCCINI.IT](http://WWW.TEATROPUCCINI.IT)



tel. 055 21.23.20  
[www.teatroverdifirenze.it](http://www.teatroverdifirenze.it)



francesco renga  
l'altra metà tour

Mar 15/10  
Mer 16/10



FIORELLA MANNOIA

Ven 18/10  
Sab 19/10



Sab 26/10

Bollani Valdés



Dom 27/10

Alberto Urso



JETHRO TULL  
50th ANNIVERSARY TOUR

Mar 5/11

Sostenitori della rassegna "Grandi Eventi 2019"







Prevedite Circuito Regionale  

# Andiamo a vedere se ce l'ha Graziano

*Dai chiodi "lungi così" alla "manciatina" di bulloni, in via di Brozzi c'è una ferramenta che ha attraversato il Novecento e ancora resiste all'assalto della grande distribuzione*

di **Lorenza Godani**

In via di Brozzi, al civico 59, si trova una mesticheria-ferramenta-casalinghi e tanto altro alla quale non serve un'insegna per farsi trovare dagli abitanti del quartiere. Come si chiama? Beh, il suo nome dipende dall'età di chi frequenta il negozio: gli ultraottantenni dicono che vanno da Adone, i sessantenni vanno da Furio e gli under 40 vanno a comprare da Graziano. Il posto, però, è sempre lo stesso. I nomi invece sono quelli delle tre generazioni di uomini che sono stati dietro il bancone della mesticheria. Anche se, durante la guerra, è stata la moglie di Adone, quella che Graziano oggi ricorda semplicemente come "la nonna" a mandare avanti gli affari e a sostenere un'intera famiglia a dispetto di tutte le difficoltà di quei tempi bui. Di eventi la bottega di Graziano ne ha visti succedere proprio tanti. Fondato nel 1933 in via della Nave di Brozzi, poi trasferitosi nella nuova sede, in via di Brozzi 59, solo nel 2010, la bottega di "Graziano" (da adesso la chiameremo con il nome del suo ultimo proprietario) ha visto la Seconda guerra mondiale ed è sopravvissuta all'alluvione del '66, con tre metri d'acqua e la merce che galleggiava in un negozio distrutto. Nonostante questo, i suoi proprietari si sono rimboccati le maniche e hanno rialzato la testa, hanno combattuto la concorrenza dei primi grandi negozi di mesticheria-ferramenta degli anni '80, prima "il Pippucci" e poi "il Ganzaroli", e hanno resistito all'arrivo, in via Pistoiese, di un supermercato dietro l'altro: Coop, Penny Market, Lidl, Conad, Eurospin e anche qualche bazar cinese, tutti spuntati negli ultimi dieci anni in un tratto di strada di un chilometro scarso. L'ennesimo attacco al piccolo commercio di quartiere è arrivato con l'insediamento dell'abnorme Bricoman all'Osmannoro, all'al-



tezza della rotonda sulla quale si affaccia "la casa rossa", l'ex casa cantoniera. Però da Graziano i clienti arrivano lo stesso. Magari meno di una volta, ma abbastanza per continuare l'attività. Perché? Perché Graziano ti risolve i problemi: entri, spieghi con parole tue (spesso usando termini di fantasia) cosa ti servirebbe e lui te lo trova. Dal bullone al salvadanaio, dalla postazione per lo stampo delle chiavi al mangime per gli animali, dal detersivo per i pavimenti ai chiodi "grandi così" (i clienti spiegano la misura usando la distanza fra pollice e l'indice, mica parlando per millimetri!), da Graziano si trova di tutto. E parlando di materiali da ferramenta non sei nemmeno obbligato a comprare confezioni enormi: se di qualcosa te ne serve solo "un pochino" o "una manciatina", lui te la pesa con le mani, ti chiede se va bene così e poi ti fa il conto. Per i ragazzini che cercano lo stucco per la cerbottana, per chi cerca materiale per pulire o sistemare la casa, per l'orto o per il giardino, Graziano continua ad essere un punto di riferimento di zona anche per il rapporto diretto e amichevole con i clienti: battute, consigli, ma anche discussioni sulla politica e la vita di tutti i giorni... provate a farlo dal Bricoman! E allora, in un'epoca in cui siamo coccolati dalla tecnologia e siamo sempre iperconnessi, perdendo, talvolta, il senso di quanto valore ci sia nel continuare a coltivare i rapporti umani, Graziano è, come tanti piccoli commercianti di Firenze, uno degli ultimi baluardi a difesa dell'unicità del commercio al dettaglio.

Per la tua pubblicità su **Il Reporter** e su **Lungarno** non devi più scegliere. **Basta chiamare.**

**055 6587611**

**commerciale@tabloidcoop.it**



**DUE MENSILI, UNA GRANDE OPPORTUNITÀ.**



STORIE DI NEGOZI / 3

# Archimede va in pensione

*Addio a una delle cartolerie storiche dell'Isolotto, famosa per le vetrine artistiche e i giochi creativi*

di Gianni Carpini

**"D**a bambino mi fermavo affascinato davanti alle vostre vetrine", racconta un giovane davanti alla cassa: "Mi mancherete". Una signora sulla settantina gli fa eco: "Che dispiacere, chiudete: tenevate quei bei giochi in legno". C'è perfino chi è arrivato da fuori del quartiere per dire di persona il suo arrivederci. Dopo quasi trent'anni di attività, Archimede, una delle cartolerie storiche dell'Isolotto, tira giù il bandone. Antonella, la mente della bottega affacciata su via Libero Andreotti, e il marito Mario vanno in pensione. "Avrò nostalgia di questo negozio, soprattutto per il rapporto umano con le persone, qui dentro mi sono sentita veramente Archimede, un'inventrice di regali e di vetrine". Antonella Cambi, 63 anni, ha gli occhi lucidi quando pensa alla storia del suo negozio, aperto nel 1990 ed entrato nel cuore di grandi e piccoli per la passione con cui l'ha portato avanti fino allo scorso 21 settembre. Fu il primo della zona a rivoluzionare il modello di cartoleria tradizionale, con giocattoli creativi e in legno, alcuni ai tempi quasi introvabili in città. Ma il segno particolare di Archimede era principalmente uno: le vetrine a tema, cambiate di mese in mese, tra cartoncini e fogli colorati. "Mi sono sbizzarrita in questi anni. Dall'autunno a San Valentino, e poi l'estate, l'inizio della scuola e tutti i momenti dell'anno: sul vetro volevo raccontare una storia ed è stato un divertimento ideare sempre qualcosa di nuovo", dice Antonella, un passato da ragioniera e una grande passione per l'arte. Negli ultimi mesi la storia messa in vetrina è stata proprio quella di Archimede. Accanto alle grandi lettere "Sconti per cessazione attività", variopinte com'è nello spirito di



questa cartoleria, è comparso un messaggio di addio scritto in bella grafia per ringraziare i clienti. "Ciò che ci ha più colpito è l'affetto delle persone. In tanti si sono fermati per salutarci, addirittura qualcuno ci ha confidato che passava di qui apposta per vedere le nostre vetrine". Archimede si ferma qui, negli stessi locali prende posto un'attività di tutt'altro genere. Troppo complicato passare il testimone ai figli, spiegano Antonella e Mario, anche per la concorrenza spietata dell'online che negli ultimi anni ha schiacciato i piccoli commercianti come loro. Antonella però ha le idee chiare per il suo futuro da nonna inventrice. "Mi iscriverò ai corsi dell'Università dell'età libera, ho voglia di imparare ancora". Dice addio a giocattoli, matite e biglietti, ma per tutti rimarrà sempre la signora Archimede.

Per fissare un appuntamento:

☎ 331.8398826

☎ 055.456001

[www.dentisti-firenze.com](http://www.dentisti-firenze.com)

Dal lunedì al venerdì

9.00-19.00

Sabato reperibile



Studio odontoiatrico  
**Dr. Mario Ristori**

Via L. Morandi, 120 - 50141 Firenze

Il nostro studio è specializzato in:

- Odontoiatria estetica
- Ortodonzia estetica
- Implantologia
- Protesi fissa e mobile
- Paradontologia

Convenzionato con i Fondi sanitari





HALLOWEEN

# Pauro dei fantasmi? Noi ci ridiamo su

*Vestiti come i Ghostbusters del cinema girano tra fiere e scuole per combattere le fobie: sono la Squadra 17, gli acchiappafantasma toscani*

di Gianni Carpini

**L**a tuta c'è, lo zaino protonico pure. Manca solo l'auto "Ecto-1" ma su questo gli acchiappafantasma toscani sono al lavoro. Due viareggini hanno comprato una Cadillac del '59 e stanno cercando sponsor per restaurarla e renderla identica a quella dei "Ghostbusters", i protagonisti dell'omonima saga cinematografica degli anni Ottanta. Messa su strada diventerebbe la prima vettura del genere in Europa. Parola di Squadra 17, il gruppo di cosplayer nato in Toscana che gira per le fiere del fumetto vestendo i panni dei protagonisti delle celebri pellicole, sempre con il sorriso. Il simbolo? Non poteva che essere un pegaso fantasma, per richiamare l'emblema della regione. Tutto è iniziato quattro anni e mezzo fa da un giovane della Lunigiana, Guido Anselmi, che dopo essersi travestito da hobbit o da personaggi fantasy durante gli eventi di comics ha scoperto un giorno che la divisa da acchiappafantasma esercita un grande fascino. "Sono un simbolo per molti: tutti ci riconoscono - spiega - il progetto è nato per diffondere il buonumore e l'intrattenimento dei Ghostbusters". Ora sono 25 i

componenti del team, dai 5 ai 50 anni, da Firenze a Volterra, mentre l'idea è stata esportata in altre regioni con la creazione della community italiana I love Ghostbusters ([gbitalia.it](http://gbitalia.it)). Per farne parte basta essere appassionati del genere e non prendersi troppo sul serio. "Siamo prima di tutto una banda di amici che vuole divertirsi", dice Guido raccontando i mille aneddoti della Squadra 17: dall'inventore del gruppo, che dal nulla crea "strumenti" come il rilevatore di ectoplasmi (gli accessori di questi cacciatori di spettri sono fai-da-te), fino ai soci infaticabili che partecipano a tutte le fiere dei fumetti del territorio. Della comitiva fa parte anche la Ghosts Family, un'intera famiglia pratese con babbo, mamma e figli di 13 e 8 anni tutti vestiti da acchiappafantasma, oltre a curare le attività della Squadra 8 e mezzo, il "distaccamento" dedicato ai bimbi, con progetti nelle scuole dell'infanzia per combattere le paure, come il buio o il bullismo. Ma i Ghostbusters toscani credono ai fantasmi? "Ci credono da contratto e non ci fanno paura - ride Guido Anselmi - un po' di fantasia fa sempre bene".

L'EVENTO



## La corsa dei mostri

*Una gara da brividi nella notte dei morti viventi: scheletri, streghe e zombie si sfidano alla Firenze Halloween Run*

**M**ostri, streghe, fantasmi e zombie al Parco delle Cascine. Quando? Il 31 ottobre, in occasione della festa di Halloween. Solo che qui scheletri, zucche e compagnia bella vanno di corsa. È la Firenze Halloween Run edizione 2019, 4 chilometri di corsa in costume a tema per la notte dei morti viventi. L'appuntamento è alle ore 20 alla piscina Le Pavoniere, punto di partenza e arrivo di questa *fun run*, corsa ludico sportiva, rivolta a grandi e piccini, giunta quest'anno alla quarta edizione. La Halloween Run è un evento patrocinato dal Comune di Firenze che dal 2016 coinvolge e diverte i fiorentini di tutte le età. Location d'eccezione è il parco delle Cascine, trasformato per l'occasione in un luogo "da paura" grazie ad effetti speciali lungo i sentieri e personaggi a tema. Maschere e costumi infatti sono - quasi - d'obbligo: i partecipanti sono invitati a prendere parte all'evento indossando costumi di personaggi mostruosi e le maschere più belle saranno premiate a fine corsa. Le iscrizioni sono aperte dal primo di ottobre: la quota di iscrizione è di 10 euro fino al 25 ottobre, 13 euro fino al 30, 15 euro il giorno stesso dell'evento. Per i bambini sotto i 10 anni la quota è sempre di 5 euro. A tutti i partecipanti sono riservati il gadget ufficiale dell'evento e il ristoro post gara. Per maggiori informazioni e iscrizioni consultare il sito [www.halloweenrun.it](http://www.halloweenrun.it) o la pagina Facebook "Firenze Halloween Run".

F.B.



**SALUTE**

# Cupsolidale, una visita in tre clic

*Basta con le liste  
d'attesa snervanti.  
Nasce il portale  
che rende facile (e veloce)  
prenotare le analisi*

di **Lorenza Godani**

**C**ontattare il servizio prenotazioni del Cup metropolitano e ritrovarsi ad attendere in linea, per un tempo infinito, il primo operatore disponibile. Riuscire a parlare, finalmente, con l'operatore di turno e apprendere che per quella visita o analisi c'è una lista d'attesa di mesi. Succede a molti, quotidianamente, e lo confermano i dati pubblicati dal secondo rapporto "Osservatorio sui tempi di attesa e sui costi delle prestazioni sanitarie nei sistemi sanitari regionali": per una visita media nel settore pubblico sono necessari circa 60 giorni di attesa, a fronte di una sola settimana nel privato e 9 giorni in intramoenia. Le liste d'attesa sono sempre più lunghe, infinite e a volte snervanti. Con il servizio offerto da Cupsolidale, c'è un'alternativa.

Il portale [www.cupsolidale.it](http://www.cupsolidale.it) è un aggregatore web di servizi sanitari totalmente gratuito che, in tempo reale, incrocia le disponibilità di strutture private e non-profit per trovare il primo "buco" libero per la propria visita. È accessibile a chiunque abbia un computer o uno smartphone e permette di cercare, prenotare, e pagare, una prestazione sociosanitaria 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. Anche chi non ha dimestichezza con la tecnologia può usufruire del servizio rivolgendosi ad un super-utente, il farmacista, che può realizzare la ricerca e prenotare per conto dell'utente finale. Sono sempre di più le farmacie che offrono questo servizio sul territorio fiorentino e provincia. Il portale, attraverso la sua rete di strutture e professionisti qualificati, offre ai suoi utenti il meglio di en-

trambe le dimensioni, quella privata e quella pubblica: la riduzione dei tempi di attesa, l'accoglienza tipica degli istituti privati e, allo stesso tempo, offre alla cittadinanza servizi ambulatoriali di qualità, accessibili economicamente a tutti.

## Come funziona Cupsolidale?

Il primo passo è inserire nel campo apposito la visita specialistica, gli esami diagnostici, le analisi di laboratorio, le prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione o altri servizi di cui si necessita. Poi si aggiungono la località, la data (o l'intervallo di date) in cui si desidera avere il servizio. Si passa poi al confronto: il sistema permette di visualizzare tutti i risultati e le varie strutture disponibili. Impostando più parametri (data, prezzo, luogo, nome della struttura o dello specialista) si possono comparare le diverse offerte disponibili e avere maggiori informazioni sulla prestazione. Ultimo step: prenotare e acquistare. Lo si può fare in maniera sicura e veloce, con Paypal o carta di credito. Infine, il portale invita l'utente a iscriversi gratuitamente per finalizzare l'acquisto. Nel proprio profilo si può consultare lo stato degli acquisti ed eventualmente procedere alla loro modifica (cambio di data o di orari e rimborso). Alla fine si riceve una conferma di pagamento e un sms come promemoria della prestazione scelta.

# Si torna in aula. Ed è tutta nuova

*Scuole più sicure, moderne e salutarie grazie agli oltre 6 milioni di investimenti su tutto il territorio fiorentino*

Con il suono della **prima campanella**, lo scorso 16 settembre gli studenti fiorentini hanno trovato scuole un po' più belle e funzionali. La Città Metropolitana ha investito **6 milioni e 623 mila euro** per una serie di interventi negli istituti superiori di sua competenza. Sono state fatte opere per l'adeguamento alla normativa di prevenzione incendi all'istituto tecnico **Sassetti Peruzzi**, all'**itis Meucci**, al **liceo Rodolico**, al **classico Michelangiolo**, all'**alberghiero Buontalenti**, al **liceo Galilei**, all'**artistico Alberti** e all'**istituto Russell Newton di Scandicci**, dove è stata anche riquilificata la copertura della palestra. Sistemate anche le **palestre del Buontalenti** e del **Rodolico**. Al **liceo Giotto Ulivi di Borgo San Lorenzo** sono stati fatti lavori per l'adeguamento sismico, al **Meucci**, al **Buontalenti** e all'**istituto Calamandrei di Sesto** sono stati bonificati dall'amianto i pavimenti che contenevano questo materiale pericoloso. Quasi tutti i cantieri sono stati appaltati a partire dallo scorso giugno (fa eccezione il **Campo di Rugby al Marco Polo**, i cui lavori sono iniziati a dicembre 2018 ma si sono conclusi quest'anno) e sono già terminati: per quelli protratti anche dopo l'apertura dell'anno scolastico sono state scelte modalità di esecuzione tali da minimizzare l'impatto sulle attività didattiche.

Una buona notizia è in arrivo per il futuro polo scolastico **Meucci-Galilei**, che dovrebbe ospitare gli studenti delle due scuole fiorentine, oggi di stanza in due vecchi edifici prefabbricati.

"Abbiamo approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione del nuovo polo scolastico nel Quartiere 4 di Firenze, le sedi degli **istituti Meucci e Galilei**, per un importo complessivo di 41.477.806 euro", ha annunciato il sindaco della Città Metropolitana **Dario Nardella**. "Posso ora comunicare anche che abbiamo siglato il testo di un protocollo d'intesa con la Cassa Depositi e Prestiti per attivare i mutui necessari a sostenere le relative spese". Il protocollo sarà prossimamente sottoscritto dalle parti.

Sulla base dei dati raccolti dall'**Osservatorio scolastico metropolitano**, nell'anno scolastico 2019-2020 gli iscritti alle scuole superiori sono 42.771, per 1.917 classi. Le classi prime sono 405 per 9.740 nuovi allievi. Si registra quindi una certa flessione: nell'anno scolastico 2018-2019 gli allievi erano 43.613 mila (i "primini" 10.064) per 1935 classi in totale.





## Al Mugello corre l'economia

*Quasi 130 milioni di euro le ricadute economiche su tutto il territorio toscano e più di mille posti di lavoro. Il sindaco Nardella: "Collegare eventi e promozione delle risorse del territorio"*

L'**autodromo del Mugello** arricchisce Firenze, il suo territorio e anche la Toscana. Sfiora i **130 milioni di euro** la ricaduta economica annua che deriva dall'attività del circuito del Mugello sull'economia locale e regionale, secondo uno studio effettuato dal Centro Studi Turistici e da Irpet.

"L'autodromo del Mugello - commenta il **sindaco della Città Metropolitana Dario Nardella** - attiva annualmente oltre **512 mila presenze turistiche**. Il dato fa riflettere perché la Metrocittà è impegnata nella valorizzazione e promozione di tutto il territorio, con il suo scrigno pieno di tesori d'arte, di paesaggio, di attività artigianali e agroalimentari. Si deve incrementare un collegamento tra eventi e conoscenza di queste caratteristiche peculiari del nostro territorio, che nel Mugello sono tutte rappresentate".

I visitatori del territorio e la gestione dell'impianto sono i principali volani di ricaduta economici, di produzione e lavoro. Dei **129 milioni stimati**, il **61% (78 milioni di euro)** è attivato all'**interno dei comuni di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, San Godenzo, Scarperia e San Piero, Vicchio**. Il **24% (32 milioni)** ricade nell'**area metropolitana di Firenze** e il restante **15% (19 milioni)** nelle **altre province toscane**.

Il circuito ospita ogni giugno la tradizionale tappa del **Motomondiale**, ma organizza eventi anche durante il resto dell'anno: i 300 giorni di attività attivano nel Mugello oltre **512 mila presenze turistiche** tra addetti ai lavori, spettatori o escursionisti, per un totale di oltre **305.000 pernottamenti** relativi a eventi organizzati dall'autodromo. Lo studio stima che il 69% dei pernottamenti sia avvenuto all'interno del territorio del Mugello, il 20% nell'area metropolitana, il 10% oltre i confini metropolitani. L'autodromo porta anche occupazione: contribuisce alla creazione di **675 posti di lavoro in Mugello, 297 nel resto dell'area metropolitana e 158 in Toscana**, per un totale di **1.130 unità lavorative locali**.

In chiave di prodotto interno lordo riferito al Mugello, infine, quello attivato dal circuito sull'intera area è pari al 2,78%. "Lo studio - spiega l'**amministratore delegato dell'Autodromo Paolo Poli** - evidenzia, da un lato, la grande interazione dell'Autodromo con il territorio del Mugello e contemporaneamente un indotto economico sempre maggiore a livello di area metropolitana. Dall'altro c'è la conferma che, se il Gran Premio rappresenta la punta di diamante del calendario sportivo, l'insieme degli eventi, motoristici e non, permette una significativa ricaduta turistica".

## TEATRO DEL MAGGIO

# Riparte la stagione. Aspettando Pereira

*La nuova stagione lirica del teatro, l'ultima firmata dall'ex sovrintendente Cristiano Chiarot, inizia con Fernand Cortez di Spontini*



**D**opo un'estate di cambiamenti e tribolazioni (l'ormai ex sovrintendente Cristiano Chiarot si è dimesso a metà luglio insieme al direttore musicale Fabio Luisi) la stagione lirica e sinfonica del Teatro del Maggio si appresta a ricominciare con il ricco programma lasciato in eredità da Chiarot. Il nuovo sovrintendente, Alexander Pereira, che arriva direttamente dal Teatro alla Scala di Milano, prenderà ufficialmente le redini del Maggio a partire da metà dicembre. Nel frattempo, il sipario sulla stagione lirica 2019/2020 si aprirà ufficialmente il 12 ottobre con *Fernand Cortez* di Gaspare Spontini (repliche 16, 20 e 23 ottobre), nuovo allestimento realizzato in collaborazione con la Fondazione Pergolesi Spontini che vede sul podio il maestro Jean-Luc Tingaud e Cecilia Ligorio alla regia (interpreti principali: Dario Schmunck, Luca Lombardo, Alexia Voulgaridou, David Ferri Durà, Gianluca Margheri, André Courville). Quella messa in scena dal Maggio è la prima rappresentazione in tempi moderni della versione originale dell'opera, presentata per la prima volta a Parigi il 28 novembre 1809 e com-

missionata al compositore direttamente da Napoleone Bonaparte. A partire dal 13 ottobre torna anche l'ormai "classica" *Carmen* di Georges Bizet con la regia firmata da Leo Muscato (repliche: 15, 17, 18, 19, 22, 25 ottobre) dal finale cambiato (la protagonista non muore, come nella messinscena tradizionale, ma si difende impugnando una pistola) e il maestro Sesto Quatrini al suo debutto sul podio del Maggio. La stagione Sinfonica partirà invece il 27 ottobre con il concerto diretto dal maestro Emmanuel Krivine che nel programma ricorderà anche il 150esimo anniversario dalla morte di Hector Berlioz dirigendo la *Symphonie Fantastique*. Emmanuel Krivine è attualmente il direttore musicale dell'Orchestre National de France e direttore principale ospite della Scottish Chamber Orchestra. L'ultimo appuntamento del mese, da segnare in calendario è quello del 31 con Alpeš Chauhan, il direttore musicale della Filarmonica Arturo Toscanini di Parma, ormai quasi di casa al Maggio, che tornerà ospite del teatro con il pianista Alessandro Taverna in un programma tutto nordeuropeo con musiche di Grieg e Sibelius. **G.B.**

## IL FESTIVAL

## Quaranta candeline per Musica dei Popoli

*La rassegna etnica e folklorica arriva alla 44esima edizione e festeggia con una serie di concerti imperdibili all'Auditorium Flog*

**Q**uaranta anni e non sentirli. Festeggia quattro decenni di vita il festival Musica dei Popoli, prima rassegna internazionale di musica etnica e folklorica in Italia nonché uno dei primi festival etno-musicali nel mondo che dal 4 ottobre al 29 novembre rinnoverà l'appuntamento con il pubblico in quella che è sempre stata la sua "casa" fiorentina, l'Auditorium Flog. Tra gli appuntamenti da non perdere, l'inaugurazione venerdì 4 ottobre con il concerto di Enzo Avitabile, sul palco fiorentino insieme ai Bottari di Portico oltre a L'Orchestra dei Braccianti (in programma venerdì 11 ottobre), uomini e culture diverse che la magia della musica trasforma in una orchestra di 18 elementi, un gruppo capace di passare dalle canzoni del Mezzogiorno alla musica africana, dai ritmi giamaicani al rap metropolitano. E



ancora la fantastica voce soul di J.P. Bimeni, scappato dal Burundi e stabilito a Londra, che arriva a Firenze sabato 12 ottobre, con la sua band soul J.P. Bimeni & The Black Belts. Giovedì 17 ottobre è il momento degli ambasciatori della musica folk e Sufi del Rajasthan, i Barmer Boys, la nuova generazione di artisti che perpetua l'antica tradizione musicale dei Manganyar. Per i 40 anni del Festival torna ad esibirsi sul palco dell'Auditorium anche la Sun Ra Arkestra (25 ottobre) con uno dei migliori nuovi talenti del jazz internazionale, il sassofonista James Brandon Lewis e il suo gruppo James Brandon Lewis 5th. Ultimo appuntamento del mese è quello con la leggenda della musica etiopica Girma Bèyènè insieme agli Akalé Wubé (sabato 26 ottobre). **G.B.**



LA MOSTRA

# Il fiammingo che arriva da Madrid

Fino al 6 gennaio l'Annunciazione di Robert Campin, arrivata dal Prado, sarà in mostra al Museo di San Marco per i 150 anni dalla fondazione

di Guido Bachetti

**D**a Madrid a Firenze il passo è breve per un "collega" del Beato Angelico. Arriva direttamente dal Museo del Prado, in occasione dei primi 150 anni di vita del Museo di San Marco, l'Annunciazione dipinta dal pittore fiammingo Robert Campin nei primi anni del Quattrocento e che è stata collocata vis-à-vis con l'Annunciazione e Adorazione dei Magi di Beato Angelico. L'opera, che rimarrà a Firenze fino al 6 gennaio 2020, è un gioiello che va ad arricchire, seppur per un periodo di tempo limitato, gli spazi museali fiorentini del convento di San Marco, in cui Fra Beato Angelico trascorse la stagione più fulgida della sua carriera artistica. Il Museo madrilenno, ente prestatore dell'opera di Campin, ha festeggiato quest'anno i 200 anni dalla fondazione con la prestigiosa mostra *Fra Angelico and the rise of the Florentine Renaissance*, inaugurata il 28 maggio scorso. A questa mostra il Museo di San Marco e il Polo museale della Toscana hanno contribuito con alcuni prestiti prestigiosi di opere dell'Angelico e di

Masaccio. In cambio di questa collaborazione, il Prado, pur avendo sospeso quest'anno i prestiti, ha concesso in via del tutto eccezionale al museo fiorentino l'Annunciazione di Campin, ora esposta a confronto con le opere dell'Angelico. L'opera è stata posta infatti accanto al tabernacolo de *l'Annunciazione e Adorazione dei Magi*, proveniente dalla Basilica di Santa Maria Novella, a intessere un dialogo serrato tra due mondi diversi, ma dai risultati altissimi. Il pittore e frate domenicano Beato Angelico, aperto a catturare tutte le ricerche artistiche più avanzate in chiave rinascimentale dal mondo artistico fiorentino, ha spesso guardato con vivo interesse al mondo fiammingo, tanto diverso, analitico e smagliante nella brillantezza dei colori a olio. Le due opere si possono più o meno datare allo stesso periodo: intorno al 1425 il tabernacolo dell'Angelico e tra il 1425 e il 1430 il dipinto di Campin. Sia Beato Angelico che Robert Campin hanno aperto la strada a nuovi linguaggi figurativi, che si distaccavano dal mondo tardogotico ancora fiorentino.



FIORENTINA

# Lo Zio ci crede: "Sostenete questa Viola"

Beppe Bergomi e i ricordi legati a Firenze: "Contro l'Inter da sempre una bella partita. Ma quell'errore contro Borgonovo..."

di **Lorenzo Mossani**

**N**otte magiche, ricordi di un calcio che forse non tornerà più, vissuto senza troppe tv e con molto contatto umano. Ma capita ancora che due campioni del mondo si ritrovino allo stesso tavolo per chiacchiere come amici: Giancarlo Antognoni e Beppe Bergomi. I due erano presenti al "Fortichino d'oro 2019", premio annuale assegnato lo scorso 1° settembre a Pistoia, per motivi diversi: il primo era il vincitore del riconoscimento, il secondo presentava uno dei migliori libri sul calcio mai scritti "Bella Zio". E hanno regalato una vita di ricordi ai tifosi presenti. La scoperta più curiosa è stata che i due campioni hanno una chat in comune di Whatsapp "Campioni del Mondo '82" attiva e certe volte ironicamente fastidiosa "Spillo (Altobelli, ndr), ci assilla con battute e aforismi, ormai non mettiamo più la sveglia, ma non potrei mai fare a meno del suo commento mattutino - sorride Antognoni -, poi ci sono aneddoti di un gruppo di amici che non ha mai smesso di volersi bene". Ascoltiamo

basiti confidenze di spogliatoio mai raccontate e decidiamo di parlare con "lo Zio" di quel calcio e di quello attuale. "Sarò sempre legato a Giancarlo per molti motivi - racconta Bergomi - prima di tutto perché involontariamente, dopo il suo infortunio, mi ha spianato la strada verso un posto da titolare in Italia-Germania, la finale del Mondiale 1982. Il giorno prima della partita i miei compagni continuavano a fissarmi e a ripetere 'Domani devi marcare il biondo, Beckenbauer. Dai che ce la fai'. Credevo fosse uno scherzo, sorridevo ed ero tranquillo. Poi fu lo stesso Giancarlo a dirmi che non ce l'avrebbe fatta a scendere in campo. Da quel momento pensai solo alla partita e poi sapete tutti com'è andata. E poi Giancarlo è una persona per bene, ed è un vero amico".

**Ha un ricordo legato alla Fiorentina?**

"Ne ho tanti, da sempre. Fiorentina-Inter è sempre stata una bella partita. C'è però anche uno dei ricordi più brutti della mia carriera. Uno degli errori che non ti fanno dormire".

**Ovvero?**

"Era il 90°, eravamo sul 3-3, toccai con leggerezza un pallone a Zenga ma persi di vista Stefano Borgonovo. Stefano si defilò, quasi come fosse stanco, invece era attento a quello che facevo. Intercettò la palla e la mise dentro. Gol della vittoria della Fiorentina a causa mia, un 4-3 che non dimenticherò mai".

**Subito dopo però arrivarono una serie impressionante di vittorie dell'Inter e prove eccellenti da parte sua. Come l'ha superata?**

"Quando rientrai a San Siro i tifosi esposero uno striscione 'Non importa zio'. Fu l'ennesima riprova di quanto quella maglia fosse importante per me. In un certo senso anche la Fiorentina, nei momenti cardine della carriera è stata un punto di svolta".

**Un giudizio su questa Fiorentina?**

"Ha bisogno di tranquillità e tempo, molto tempo. Ha ottime qualità, ma non è facile capire come farla giocare, ci vuole pazienza. Forse è l'anno zero per i viola: sostenetela".

IL FOCUS DEL BENZIVENDOLO

## "Ribery fenomeno, Castrovilli è il futuro"

Primo bilancio viola: difesa super con Caceres, Chiesa l'arma in più del tridente. Tanta fiducia per la Women's

a cura di **Lorenzo Mossani**

**E**uforia Fiorentina. Il nostro Benzivendolo, che è un "Rocco's boy", analizza il rendimento di alcuni giocatori, il gioco di Montella e della Fiorentina Women's.

**Ribery.** È un fenomeno del calcio. Ha 36 anni, è vero, però ha un DNA vincente e lo dimostrano gli oltre 25 trofei nella sua bacheca. Contro la Juve ha evidenziato classe e fiato. Sono convinto che i giovani Chiesa e Sottill impareranno molto da lui. Farà una grande stagione.

**Castrovilli.** Ha dimostrato di essere un grande centrocampista. I due anni alla Cremonese lo hanno fatto crescere tantissimo e sarà il futuro della Fiorentina e della Nazionale. Con Verratti, formerà una grande coppia in azzurro.

**Chiesa.** Se accetterà di essere rimasto in viola potrà giocare ovunque. Eviterei di fargli fare la fascia su e giù perché la sua velocità deve essere sfruttata per attaccare la porta avversaria, sennò

arriva stremato. In un attacco a tre può essere una spina nel fianco.

**Il gioco del mister.** Montella ha questa idea del falso nueve che io odio tatticamente. Adesso in rosa ci sono due punte, Vlahovic e Pedro, che la Fiorentina ha pagato oltre 15 milioni di euro. Non farli giocare vorrebbe dire rinnegare il mercato di Pradè. Trovo inconcepibile giocare senza punte. Però se vincerà le partite ovviamente avrà ragione lui. Vediamo cosa succede.

**Badelj.** È stato in panchina alla Lazio, praticamente tutta la scorsa stagione. In campo si vede la sua presenza, verticalizza e non butta via mai il pallone. Probabilmente giocando con continuità troverà il passo giusto. La sua classe è indiscutibile, fondamentale per il gioco di Montella, ha i piedi buoni.

**Lirola.** È un giocatore a cui Montella chiede di correre molto, un bel giocatore. Sicuramente per

ora ha un po' deluso le aspettative però è ancora presto per dare un giudizio. A destra non abbiamo molte alternative e poi lo hanno pagato caro.

**Caceres.** Un giocatore con la *garra* uruguayana, è tosto ed è uno che se deve tirare una stecca, la tira. È mancato uno così. In una difesa a tre con Milenkovic e Pezzella, passano in pochi. I sei gol presi dopo le due partite iniziali senza di lui parlano da soli. Con la Juve partita impeccabile. Sarà utilissimo, sperando che non abbia infortuni.

**Fiorentina Women's.** È partita bene in campionato, purtroppo ha trovato la corazzata Arsenal in Champions: in Europa c'è veramente un abisso tra il nostro campionato e quelli più competitivi. La nuova proprietà ha detto che punterà forte sul femminile, anche perché in America è molto seguito. Per Cincotta sarà una stagione dura perché le altre si sono molto rinforzate. Comunque saranno protagonisti di un campionato al vertice.





VOLLEY

# Sogni ad alta classifica

*Persa Bauer, Il Bisonte lancia Emily Maglio. Savino del Bene pronta per una partenza sprint*

di **Lorenzo Mossani**

**B**rutta tegola per Il Bisonte. Con un comunicato stampa di metà settembre, la società ha fatto sapere di aver interrotto i rapporti con una delle stelle della Serie A1: Christina Bauer non farà più parte del roster: “Dopo un cordiale colloquio con lei, la Società ha deciso di soddisfare le sue esigenze e adesso le augura le migliori fortune umane e professionali”. Un fulmine a ciel sereno che, per il momento, ridimensiona leggermente le ambizioni di alta classifica della compagine fiorentina. Ma Il Bisonte non ha perso tepo e nel giro di qualche giorno ha trovato la sostituta: Emily Maglio, centrale canadese classe 1996, 189 centimetri di altezza, in uscita dalla squadra universitaria di Rainbow Wahine delle Hawaii e già punto fermo della nazionale canadese. Coach Giovanni Caprara può dormire so-



Enrica Merlo

gni tranquilli, la società del presidente Elio Sità raramente sbaglia un colpo. Primo allenamento anche per Sarah Fahr, Mikaela Foecke, Sylvia Nwakalor, anche loro scommesse vinte: in tanti vedono in Fahr il futuro della Nazionale. La centrale, bronzo ai recenti Europei, classe 2001 e con un margine di crescita incredibile, sarebbe già titolare nei più prestigiosi club europei. Laura Dijkema è la sicurezza al palleggio ed è lei, senza Bauer, che dovrà offrire esperienza alle ragazze terribili. Il Bisonte ha puntato sui giovani anche con la campagna abbonamenti, aperta ufficialmente a settembre con l’hashtag #LaMeglioGioventù. Quest’anno la tessera darà diritto ad accedere alle tredici partite casalinghe della regular season e avrà un costo di 100 euro: il risparmio è dunque evidente, considerando che il costo del biglietto (posto unico)

per ogni singolo match sarà di 12 euro, con ingresso gratuito per gli under 12. Gli abbonamenti sono già in vendita sul circuito Box Office e saranno sottoscrivibili fino a venerdì 11 ottobre. In casa Savino Del Bene, Mencarelli è tornato ad allenare con l’ennesima medaglia al collo. Ha ritrovato Bosetti, dopo uno stop di due settimane, e Pietrini sembra essere al 100%. La squadra ha già recepito gli schemi dello staff tecnico e grazie anche a un calendario piuttosto favorevole dovrebbe iniziare subito a volare. Scandicci è la squadra da battere insieme a Conegliano. Novara e Monza partiranno dalla seconda fila, Busto Arsizio e Firenze dalla terza, ma lo abbiamo già detto: se la sostituta di Bauer sarà all’altezza anche il Bisonte potrà lottare i primissimi posti in regular season. E poi sognare anche qualcosa di più non costa nulla.



Regione Toscana

**PRONTO BADANTE**  
al momento giusto il sostegno che serve

Numero Verde  
**800 59 33 88**

attivo da lunedì a venerdì ore 8.00 - 19.30  
e sabato ore 8.00 - 15.00  
martedì ore 14.00 - 18.00 consulenza in  
materia previdenziale e assistenziale



[regione.toscana.it/prontobadante](http://regione.toscana.it/prontobadante)

**COORDINATO  
A FIRENZE  
DA MISERICORDIE  
E PUBBLICHE ASSISTENZE**

## FOOD REPORTER



a cura di **Laura Piccioli**

### RAVIOLO È RAVIOLO

**D**a bambini, la domenica era il giorno della pasta fatta a mano e dei pranzi in famiglia, con quel profumo di ragù che inebriava ogni angolo della casa. Come le madeleine per Proust, quella stessa sensazione la si può rivivere in via de' Benci, in un piccolo locale ai piedi di piazza Santa Croce: al "Raviolo è Raviolo". Inutile dire quale sia il piatto forte. Quel che invece non ci si aspetta è un ambiente informale con una cucina a vista, dove la pasta ripiena fresca e prodotta con ingredienti genuini viene fatta saltare con maestria dai suoi due cuochi. Tradizione che allo stesso tempo si mescola con la novità vincente del format: perché in questo locale si sceglie il ripieno del raviolo e il sugo preferito e poi si può decidere se godersi il piatto comodamente seduti al tavolo o se portarselo via per apprezzarlo magari in un angolo nascosto della città, o davanti al pc in ufficio per una pausa frugale. Nel menù si trovano grandi classici come ravioli di ricotta e spinaci conditi con pomodoro e basilico oppure tortelli mugellani con ragù di carne o funghi trifolati, fino ad arrivare al tordello viareggino di carne e bietole condito con burro e salvia o il plin fonduta e tartufo con burro e parmigiano, senza dimenticare le proposte fuori menù settimanali. La porta qui è sempre aperta. Dalle 11 della mattina alle 3 di notte, ogni occasione è buona per assaporare un buon piatto di ravioli, anche prima di darsi la buonanotte: il kebab o il cornetto post discoteca fanno ormai parte del passato!

[ilreporter.it/foodreporter](http://ilreporter.it/foodreporter)





**I CONSIGLI DEL LIBRAIO**

a cura di **Gabriele Casamento**



approvatidallibraio

**JONATHAN LETHEM**

## Il Detective Selvaggio

La nave di Teseo • € 19,00

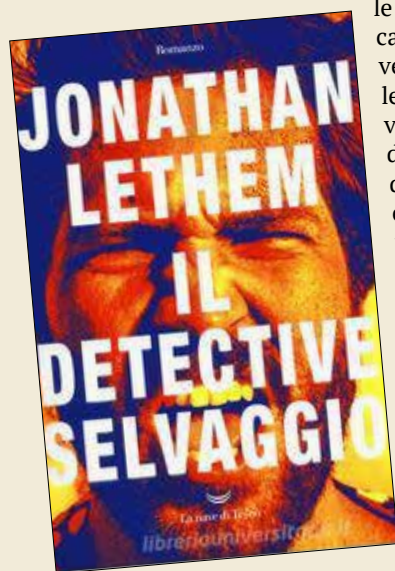
**GIANRICO CAROFIGLIO**

## La versione di Fenoglio

Einaudi • € 16,50

**P**hoebe, tipica newyorchese di mezz'età, lavora come giornalista al New York Times. Complice la recente elezione di Donald Trump che la inquieta non poco, decide di dare uno strappo alla sua vita e abbandonare il lavoro per mettersi sulle tracce di Arabella, figlia ribelle di una sua cara amica, da poco scomparsa. Dopo aver seguito varie piste finisce a bussare alla porta di una roulotte sudicia e malconca nella più remota e desolata periferia di Los Angeles. È la di roulotte di Charles Heist, il Detective Selvaggio: un uomo criptico e di poche parole che tiene il suo animale da compagnia, un opossum, all'interno di un cassetto della scrivania. Riesce a convincerlo ad aiutarla e inizia così un improbabile quanto meraviglioso viaggio alla ricerca di Arabella, ma anche un indimenticabile percorso che aprirà a Phoebe le porte di un mondo sconosciuto, libero e pericoloso. Un mondo di vagabondi e di tribù che popolano le zone desertiche nei dintorni di Los Angeles, come quella dei "Conigli", composta da donne che abbracciano uno stile di vita hippy, o degli "Orsi", comunità di uomini rudi e violenti che hanno nella forza bruta il loro unico credo. Heist si rivelerà fondamentale nello sbrogliare la matassa all'interno di questo ambiente a lui decisamente familiare, raccogliendo informazioni sulla scomparsa di Arabella anche grazie a un pas-

sato legato a doppio filo con le tribù del selvaggio deserto californiano. Singolare e divertente la trovata di seguire le vicende del Detective Selvaggio attraverso gli occhi di Phoebe, disegnando così due figure, caratterialmente e socialmente opposte, entrambe protagoniste della storia. Un libro sarcastico e divertente che strapperà più di una risata e che vi farà soffermare sull'ambivalente rapporto tra quello che convenzionalmente consideriamo "civiltà" ed il suo opposto, il "libero e selvaggio" quasi impossibile da concepire ai giorni nostri.



**I**l maresciallo dei carabinieri Pietro Fenoglio, prossimo alla pensione, deve fare i conti con gli acciacchi dell'età. Si ritrova infatti a seguire lunghe sessioni di fisioterapia a causa di un'operazione all'anca. Nella stessa clinica c'è Giulio, studente giovane e brillante alle prese con i postumi di un incidente d'auto e disorientato dalle scelte che la vita inizia a mettergli davanti. I due, in una situazione di coesistenza imposta dalle terapie, instaurano un rapporto di amicizia spontaneo quanto inatteso. Entrambi sono incerti e impauriti dal loro futuro: Fenoglio non riesce a immaginare la sua vita dopo la pensione, il ragazzo è tormentato dal non sapere cosa vuole fare "da grande". E proprio grazie alle stimolanti domande di Giulio il vecchio maresciallo inizia a raccontare le sue avventure investigative, dal ladro che svuota appartamenti al disoccupato che vuole farla finita, passando per la prostituta costretta dal suo protettore a confessare un omicidio mai commesso. Storie dense, pregne di umanità, spaccati di vita vera, di vita spesso vissuta in maniera imperfetta ma raccontate con la delicatezza di un panno di seta, senza la benché minima ombra di condanna. Il percorso di riabilitazione, apparentemente di tipo fisico, si trasforma così in una riabilitazione mentale e spirituale e fornisce, a entrambi, gli strumenti per capire meglio il mondo e cercare di dipanare le proprie paure. Fenoglio, come fosse una spugna troppo intrisa di vita vissuta, riesce ad alleggerirsi e Giulio, dal canto suo, getta le basi per costruire le proprie sicurezze proprio facendo tesoro delle esperienze del maresciallo. Gianrico Carofiglio ci ha abituati a romanzi fluidi e scorrevoli, tremendamente appassionanti. *La versione di Fenoglio* non tradisce le aspettative. Con la sua scrittura delicata e avvolgente è bravissimo nel far immedesimare il lettore nelle vicende narrate, tanto che vi risulterà difficile chiudere gli occhi senza ritrovarvi nei racconti del maresciallo Fenoglio.



# IMPLANTOLOGIA COMPUTERIZZATA E LASER

## DENTI FISSI SUBITO SENZA TAGLI E SANGUINAMENTO!

*Presso lo Studio Cirrincione da 20 anni si eseguono interventi di implantologia più sicuri, delicati ed efficaci!*



**Dott. Cirrincione, già si era parlato dell'implantologia guidata dal computer ma oltre agli ormai ben noti vantaggi di maggior precisione, minori postumi e costi più contenuti in cosa consiste questo nuovo metodo operatorio?**

In un intervento di implantologia tradizionale è necessario tagliare e scolare la gengiva per scoprire l'osso sottostante dove poter inserire gli impianti. Questa procedura serve al chirurgo per vedere bene la forma dell'osso e inserire correttamente gli impianti. Nell'implantologia computer-guidata invece il chirurgo programma l'intervento su un'immagine tridimensionale virtuale dell'osso **prima** dell'intervento vero e proprio. Su questa immagine decide numero, lunghezza e dimensione degli impianti da inserire per poi eseguire un intervento veramente poco invasivo.

**Un mini-taglio comunque è sempre necessario per mettere gli impianti?**

L'intervento di implantologia tradizionale per sua natura necessita di eseguire tagli

con bisturi con un'ampiezza compresa tra vari millimetri ad alcuni centimetri. Al termine dell'intervento è sempre necessario mettere dei punti di sutura. Nel caso dell'implantologia computer-guidata i tagli hanno un diametro massimo di 3 mm solitamente eseguiti con un LASER o con una penna-bisturi circolare. I punti di sutura diventano quindi superflui.

**Queste procedure quindi sono a tutto vantaggio di chi ad esempio assume farmaci per rendere il sangue più fluido?**

Esatto. Molti pazienti per svariati motivi assumono farmaci anticoagulanti come Aspirina®, Coumadin®, Xarelto®, i quali a seguito di interventi chirurgici, possono produrre sanguinamento o lividi più o meno importanti. Gli interventi con l'implantologia guidata dal computer sono invece molto più conservativi: il fatto di ridurre la necessità di tagliare la gengiva per accedere all'osso sottostante riduce di conseguenza anche questo tipo di problemi.

**Per ridurre ulteriormente il rischio di sanguinamento i pazienti devono sospendere questi farmaci prima dell'intervento?**

La sospensione di farmaci anticoagulanti solitamente non è consigliata: su consiglio del Medico curante possono essere sostituiti in previsione dell'implantologia con altri equivalenti. In qualsiasi caso con questa tipologia di pazienti l'Implantologia computer-guidata legata all'utilizzo del LASER rappresenta un'accoppiata vincente per prevenire sanguinamenti post-operatori.

STUDIO  
ODONTOIATRICO  
CIRRINCIONE

📍 Via Goito 32, Firenze  
Zona Le Cure

☎ Tel. 055.5520634



**BRICIOLE DI STORIA**



# Tagliare i ponti

di **Luciano e Riccardo Artusi**

**È** la frase pronunciata quando si vuol troncare ogni rapporto; interrompere bruscamente contatti o relazioni con qualcuno, in modo così netto da non lasciare alcuna possibilità di ritornare sulle decisioni prese o di tentare una qualsiasi riconciliazione. Il drastico concetto proverbiale trae origine addirittura dal Medioevo quando alcune famiglie benestanti, che abitavano nelle case torri, per collegarsi fra loro costruivano ponteggi aerei in legno sostenuti da travi introdotte nelle apposite buche pontaaie, aperte sulle possenti pareti in filaretti di pietra delle loro dimore. Firenze nel 1200 faceva sfoggio di ben 150 torri alte da 50 a 70 metri, in massima parte concentrate nella zona di Mercato Vecchio. Nella compatta struttura della cerchia muraria, attraversata da strade strette e tortuose, le case torri in principio non erano vere e proprie abitazioni ma, per quella loro individualità tipologica e varietà di al-

tezza, venivano considerate preziosi e sicuri luoghi di rifugio assimilabili a vere e proprie fortezze. Originariamente infatti, la torre nasceva per uno specifico uso militare ed avendo tutti i caratteri del fortilizio, era un luogo dove il signore, all'occorrenza, poteva mettersi al sicuro durante le lotte civili fra le varie fazioni antagoniste. Queste costruzioni, occupando poco spazio alla base ma molto nel suo insieme, in quanto proiettate in altezza, erano anche il segno (unitamente alle logge) di potenza e prestigio delle famiglie che le possedevano; addirittura la loro altezza era considerata proporzionale al livello politico-sociale dei loro facoltosi proprietari. Per difendersi dal vicino nemico nelle lotte intestine, si diffuse una forma di associazione fra i signori della città detta "Società delle Torri", per cui la stessa torre apparteneva ad una "consorteria" composta da diverse famiglie di "altissima potenza" le quali, in caso di necessità, si asserragliavano dentro gli slanciati fortilizi. Si potevano quindi sfruttare come appoggio le buche pontaaie esistenti nelle spesse mura, realizzando dei veri e propri ponteggi in legno attraverso i quali, scavalcando costruzioni, vicoli e piazzette sottostanti, si otteneva un rapido e diretto collegamento fra le torri amiche. Allorché l'amicizia fra due o più famiglie cessava, si "tagliavano i ponti" per evitare incursioni da parte di un nuovo probabile nemico, rendendo così ben visibile la definitiva interruzione dei rapporti. terminate le lotte interne fra Guelfi e Ghibellini, con l'affermazione della Parte Guelfa su quella Ghibellina, venne deciso di "squadrare" tutte le torri, ossia abbassarle quel tanto che nessuna dovesse superare l'altezza di quella di Palazzo Vecchio che rappresentava l'autorità massima della Comunità. Si verificò così un'evoluzio-

ne delle tipologie residenziali perché la torre, perdendo la sua funzione di manufatto bellico, si trasformò in una vera e propria casa. La distribuzione delle funzioni abitative prevedeva nel sottosuolo la cantina per il vino e l'orciaia per l'olio, necessario non soltanto per il cibo, ma anche per alimentare lampioni e lucerne di illuminazione. Gli ambienti al piano terreno potevano ospitare gli alloggi dei domestici, la legnaia ed il pozzo. Al primo piano si trovavano le stanze di soggiorno dove si lavorava e la sala da pranzo con il camino. Ai piani superiori, detti "palchi" perché coperti da soffitti di legno, erano le camere da letto; i servizi igienici mancavano completamente perché tutto veniva gettato nel sottostante vicolo. Infine, nella parte alta della torre, si trovavano locali di servizio quali il granaio, la stanza del pane (che si faceva in casa), mentre la cucina col focolare era posta più in alto per evitare che gli odori del mangiare invadessero tutta la casa. Le finestre erano protette dalle cosiddette "impannate" (teli di lino cerati) e da robusti scuri di legno. Dal XIV secolo il turrato tessuto urbano della Firenze medievale mutò, lasciando il posto ad una nuova e più comoda abitazione: il palazzo. Quest'evoluzione fu dovuta alla nuova classe sociale costituita dalla ricca borghesia che, trovando scomoda la vita nelle verticali strutture delle torri, si orientava a realizzare edifici sempre più spaziosi concepiti secondo un concetto di miglior conforto. Sorgeva così il palazzo di famiglia, ed i nuovi signori per costruirlo non esitavano ad abbattere o incorporare le vecchie torri nei loro più moderni edifici di grandi proporzioni e pregio architettonico.

[www.artusi.net](http://www.artusi.net)

**f** Artusi.Firenze | Luciano.Artusi | Artusi Riccardo



Ogni vostro desiderio è un ordine!

Non saremo solo il tuo fornitore di ortofrutta ma il tuo partner ideale per ottimizzare il food cost in base alle tue esigenze



Giotto Fanti Fresh riunisce 120 anni di storia dell'ortofrutta a Firenze e in Toscana, grazie all'impegno di due famiglie storiche, che hanno dato vita ad un network di persone e professionalità riunite all'interno di un'unica piattaforma di distribuzione dedicata alla ristorazione commerciale e collettiva.

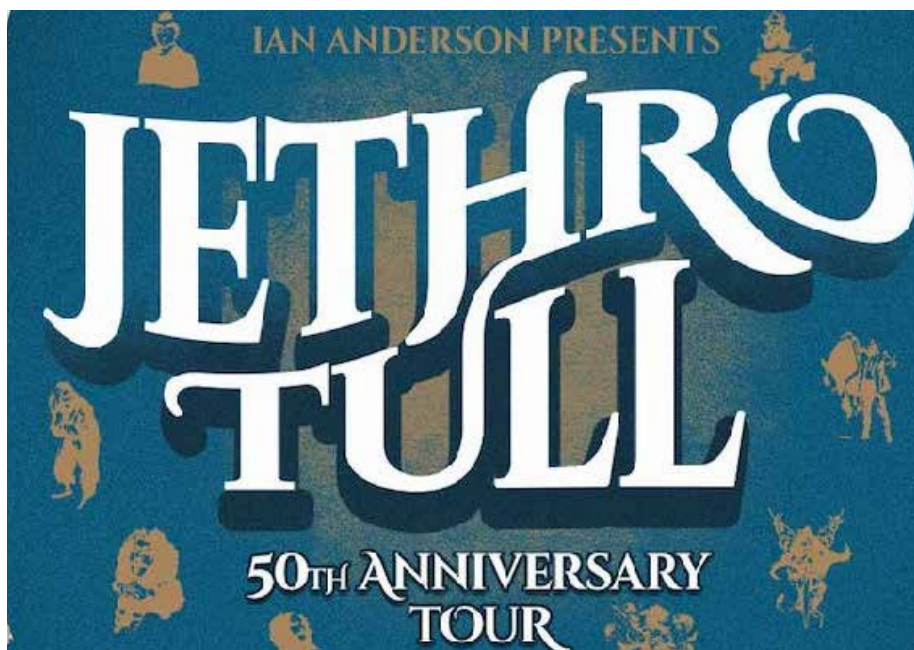
[www.giottofantifresh.it](http://www.giottofantifresh.it)



**12 NOVEMBRE TUSCANYHALL**

## NEK

Archiviata l'estate con il grande concerto all'Arena di Verona, per Nek Filippo Neviani è già tempo di ripartire. "Il mio gioco preferito – European tour" farà tappa a Firenze martedì 12 novembre (ore 21) al TuscanyHall di Lungarno Aldo Moro, un'occasione per ascoltare dal vivo i brani del nuovo album e le hit che in oltre venticinque anni di carriera hanno conquistato il pubblico di tutto il mondo. Intanto è in radio "Alza la radio", il nuovo singolo di Nek Filippo Neviani tratto dal suo ultimo album di inediti "Il mio gioco preferito – parte prima" (distribuito da Warner Music Italy). Nei brani l'artista si allontana dall'impronta elettronica del suo precedente disco per andare, invece, all'essenzialità degli strumenti, creando un album fortemente "umano" e suonato. Composto da sette tracce ed entrato direttamente ai vertici della classifica degli album più venduti, "Il mio gioco preferito – parte prima" è il primo capitolo del nuovo progetto discografico.

**5 NOVEMBRE TEATRO VERDI**

## JETHRO TULL

Ian Anderson e i suoi Jethro Tull tornano in tour in Italia dopo il successo estivo per quattro tappe – Firenze li ospiterà il 5 novembre al Teatro Verdi – e annunciano l'uscita a novembre per Rocket 88 Books di *The Ballad of Jethro Tull*, la prima e ufficiale storia illustrata della band. Il libro – in due diversi varianti, Special Edition e Classic Edition – è corredato da due registrazioni: la prima che prende il nome dal titolo del libro, *The Ballad of Jethro Tull*, è un poema narrativo scritto e letto da Ian Anderson su un mix unico e originale dei classici dei Tull. Sul lato b invece Ian legge *Marmion*, poema del 1808 di Walter Scott, con il supporto musicale di John O'Hara (attuale tastierista dei Jethro Tull) all'organo della Cattedrale. La Special Edition, in una tiratura limitata di 500 copie tutte firmate da Ian Anderson, contiene in esclusiva il nuovo singolo di Jethro Tull. Ogni copia sarà racchiusa all'interno di una speciale scatola fatta a mano e conterrà due stampe d'arte a opera di Peter Klucik, autore anche della copertina del libro.

La Classic Edition dello stesso libro avrà una tiratura più ampia, con prezzo più accessibile e conterrà il download code per le due registrazioni. In un video speciale per il sito [www.jethrotullbook.com](http://www.jethrotullbook.com), Ian Anderson, che ha supervisionato il progetto e contribuito con materiali e foto inedite dal suo archivio personale, ha dichiarato la disponibilità del libro in pre-order, con spedizione a novembre. I fan che lo acquisteranno in questa modalità avranno il loro nome stampato sul libro.

### OFFERTE PER I LETTORI



Presentando questo COUPON presso Boxoffice [in via delle vecchie carceri], Teatro Puccini, Teatro Verdi e Tuscany Hall sarà possibile accedere alle seguente PROMOZIONE:

<b>PROMO</b> 15/10	<b>FRANCESCO RENGÀ</b>	<b>1° SETTORE A € 55</b> INVECE DI € 69	<b>2° SETTORE A € 45</b> INVECE DI € 60	<b>3° SETTORE A € 35</b> INVECE DI € 55
<b>PROMO</b> 5/11	<b>JETHRO TULL</b>	<b>1° SETTORE A € 82</b> INVECE DI € 92	<b>2° SETTORE A € 70</b> INVECE DI € 80,50	<b>3° SETTORE A € 53</b> INVECE DI € 63,25
<b>PROMO</b> 12/11	<b>NEK</b>	<b>1° SETTORE A € 40</b> INVECE DI € 57,50	<b>2° SETTORE A € 30</b> INVECE DI € 46	<b>3° SETTORE A € 23</b> INVECE DI € 36,80

Ogni lettore potrà acquistare massimo 4 biglietti per spettacolo. La presente offerta è valida salvo esaurimento disponibilità e comunque non oltre il giorno di spettacolo.

Cerchi altri spettacoli in promozione? Scoprili qui [www.bitconcerti.it/promozioni.html](http://www.bitconcerti.it/promozioni.html)





**STAI SCRIVENDO  
UNA TESI DI LAUREA  
SULLA  
COOPERAZIONE?  
PUOI VINCERE 1.000 EURO**

---

## **BANDO DI CONCORSO PREMIO LEGACOOP TOSCANA**

---

**Seconda Edizione**

**Possono partecipare tutti gli studenti dell'Università di Firenze.  
C'è tempo fino a maggio 2020.**

Il Premio Legacoop Toscana nasce per promuovere la ricerca accademica sui temi legati alla cooperazione e all'impresa cooperativa in ambito economico, sociale e giuridico. Saranno selezionate tre tesi di laurea magistrale discusse all'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 2018/2019, ovvero entro la sessione di aprile 2020. Gli autori delle tre tesi vincitrici riceveranno un contributo da mille euro ciascuno.

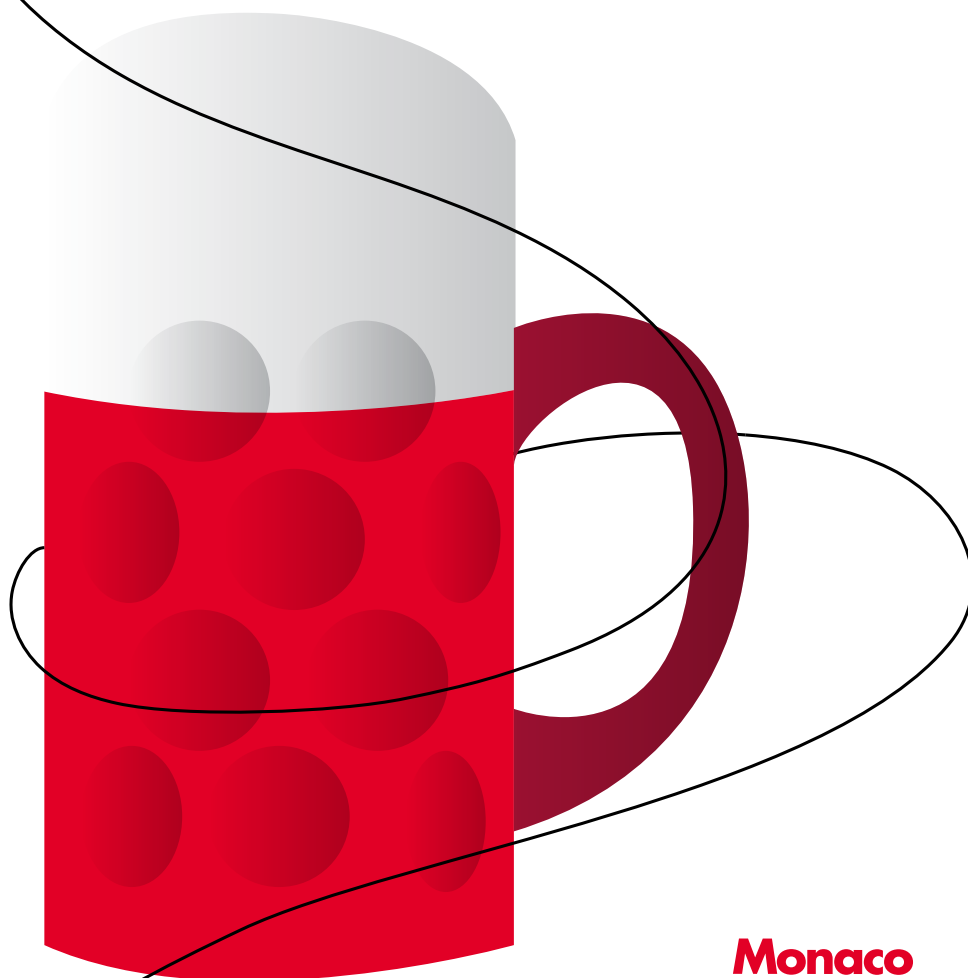
Bando e informazioni su [www.legacooptoscana.coop](http://www.legacooptoscana.coop)



**ATENE  
COOPERATIVO**  
Protocollo d'intesa tra Legacoop Toscana  
e Università di Firenze



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE**



## **Monaco**

**Da Firenze** ogni settimana

**28 voli con Air Dolomiti**

**5 voli con Vueling**

**Da Pisa** ogni settimana

**14 voli con Lufthansa**

# **Si va, si vola**

Oltre 90 collegamenti diretti e nuovi servizi  
per scoprire quanto sia comodo volare.

**Dalla Toscana si gira il mondo**